

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.6

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2018

Distribuzione Gratuita

SOLENNE DEDICAZIONE DI LUOGHI E SEGNI

«Siate orgogliosi di questa Chiesa, diventata veramente bella e accogliente. Fatene la vostra casa, la casa di una comunità cristiana unita e fervente che, attraverso i nuovi simboli, possa camminare insieme sui sentieri che portano a Cristo».

Trebisacce 8 giugno 2018—E' l'augurio che il Vescovo della Diocesi



don Francesco Savino ha rivolto a tutta la comunità cristiana della Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." nel corso della solenne e suggestiva liturgia della "dedicazione" dei nuovi arredi sacri che, ad uno a uno, sono stati benedetti, consacrati e "dedicati" alla liturgia.

A cominciare dall'altare che rappresenta lo stesso Cristo. «Che possa essere – ha raccomandato il Vescovo Savino - la mensa del convito festivo a cui accorrono lieti i commensali di Cristo che, sollevati dal peso degli affanni terreni, possano attingere rinnovato vigore per il loro cammino cristiano». E quindi il fonte battesimale,

l'ambone, la sede del celebrante, la statua della Madonna e le vetrine istoriate con immagini evangeliche, la cui realizzazione ha completato il progetto di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento liturgico della Chiesa elaborato dal gruppo di tecnici guidato dall'arch. Gaetano Leto di concerto con la Curia Diocesana e con i parroci e finanziato dalla CEI attraverso la donazione dell'otto per mille. Fin dall'antichità, come si legge nelle premesse del Pontificale Romano, in nome di Chiesa è coinciso con l'edificio sacro in cui la comunità cristiana si riunisce per ascoltare la parola di Dio, per pregare insieme, per ricevere i sacramenti e per celebrare l'Eucarestia... E' giusto quindi, come del resto ha sancito il Concilio Vaticano II, che ogni edificio e ogni simbolo contenuto al suo interno e

destinato alla celebrazione dei santi misteri venga benedetto, consacrato e dedicato a Dio. Così, completati i lavori e realizzati in marmo e pietra leccese tutti i simboli accomunati da un artistico e pregevole filo conduttore, nel corso di una funzione religiosa molto lunga e solenne concelebrata dal Pastore della Chiesa Cassanese e da un nugolo di sacerdoti alla presenza di autorità civili e militari e di una folla trabocchevole di fedeli, sono stati prima benedetti e poi dedicati i luoghi ed i segni che costituiscono la parte



(Continua a pagina 2)

SI E' CONCLUSA CON SUCCESSO LA VI EDIZIONE DELLA FESTA DEL BIONDO

Trebisacce, 04/06/2018—Un tripudio di colori, sapori, suoni. Una festa che è riuscita a coniugare lo spirito della riscoperta delle antiche tradizioni, con la prospettiva di una visione futura, in cui ciò che in passato ha rappresentato pietra angolare di un assetto economico oggi perduto, ma assolutamente da recuperare, torna ad essere protagonista.



E' questo il bilancio finale della sesta edizione della Festa del Biondo – Arancia Tardiva autoctona di Trebisacce, organizzata dall'amministrazione comunale della città ionica in concerto con l'ASSOPEC (Associazione Operatori Economici di Trebisacce) e parte integrante della rassegna Marestate, inserita nell'ambito degli eventi storicizzati della regione Calabria. Un successo, sia sotto il profilo dei visitatori, il cui numero è sensibilmente cresciuto rispetto alle precedenti edizioni, sia sotto il profilo dell'offerta culturale. Obiettivo finale è riportare il Biondo di Trebisacce nel ruolo centrale che gli spetta, sottolineando la sua natura di eccellenza calabrese e italiana, posizione che appartiene di diritto ad un prodotto forte di qualità organolettiche di tal livello, oggetto di studio da parte di prestigiose università italiane. La prerogativa di poter assaporare il gusto fresco del frutto dell'arancia in un periodo, che va da marzo ad agosto, in cui normalmente tutte le altre qualità dell'agrume non sono più disponibili, rende il Biondo di Trebisacce un tesoro custodito in uno scrigno che aspetta solo di essere riaperto.

Questo scrigno altro non è che la zona denominata "Giardini" di Trebisacce, località in passato abitata e oggi destinata a diventare attrattore turistico per la sua

(Continua a pagina 2)

SOLENNE DEDICAZIONE DI LUOGHI E SEGNI

(Continua da pagina 1)

materiale del sacro edificio. La solenne e articolata liturgia, svoltasi secondo un programma elaborato nei minimi dettagli, arricchita dalle ispirate parole del Vescovo Savino e accompagnata dalle preghiere corali e dai canti eseguiti dal Coro Polifonico della Parrocchia, ha rappresentato un momento di grande suggestione e di sentita partecipazione che resterà a lungo nella mente e nei cuori di chi vi ha partecipato. Al termine della sacra liturgia e prima di ritrovarsi sul sagrato della Chiesa per condividere un momento conviviale offerto dai fedeli, il parroco don Vincenzo Calvosa, visibilmente soddisfatto e gratificato, ha ringraziato tutti quanti, compresi i parroci che lo hanno preceduto, hanno collaborato a realizzare il disegno di Dio. A partire naturalmente dal Vescovo Savino quale rappresentante della CEI che ha finanziato i lavori, al gruppo dei tecnici che ha redatto il progetto, alle imprese e alle maestranze che hanno eseguito i lavori, per finire ai parrocchiani che hanno generosamente collaborato. “Grazie a tutti voi fedeli per la vostra generosità – ha concluso Don Vincenzo Calvosa inserendo tra i ringraziamenti anche quelli riservati ai fedeli delle altre parrocchie e ricordando di non aver ricevuto alcun contributo esterno – grazie alla quale siamo convinti di poter realizzare altri interventi in grado di rendere la vostra casa sempre più bella e accogliente».

Pino La Rocca

SI E' CONCLUSA CON SUCCESSO LA VI EDIZIONE DELLA FESTA DEL BIONDO

(Continua da pagina 1)

particolare e unica conformazione labirintica, dedalo di viuzze sui quali si affacciano zagare e arance. L'edizione di quest'anno si è distinta per la capacità di focalizzare l'attenzione sul futuro del biondo, oggetto di progetti da parte di studenti degli istituti d'istruzione superiore di Trebisacce (I.I.S. Liceo Scientifico G. Galilei e I.I.S. I.T.I. E. Aletti), che hanno presentato studi sullo sfruttamento economico dell'arancia tardiva, oggetto di premiazione da parte della Camera di Commercio di Cosenza per il Galilei, e di interesse da parte di azienda del mondo della cosmetica, per l'Aletti. Importante anche il focus dedicato al tema, al quale hanno partecipato esponenti e studiosi del mondo della scienza agraria, politici, come Mauro D'Acri, Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, e operatori del settore quali Giuseppe Vincenzi, presidente del Consorzio dei Giardini di Trebisacce. Dall'incontro, voluto e moderato dalla delegata alle politiche agricole del Comune di Trebisacce, Antonella Acinapura, sono emerse le potenzialità del Biondo, sotto il profilo produttivo, commerciale, economico, ribadendo dunque ancora una volta la sua eccezionale valenza esponenziale di tesoro della Calabria e di Trebisacce.

La festa, che si svolta in due giorni, nelle storicizzate date del 1 e 2 giugno, ha raccolto numerose iniziative ludico ricreative, che hanno deliziato i turisti e i cittadini presenti, i quali hanno potuto godere due giorni di svago, sorseggiando spremute e pietanze all'arancia tardiva, offerti dall'organizzazione dell'evento. Finale scoppiettante per questa manifestazione in grande crescita è stato il concerto di Tony Esposito, musicista legato da amicizia e da un comune percorso professionale all'indimenticabile Pino Daniele, che nella magica atmosfera del Parco La Cava, attiguo ai Giardini di Trebisacce, ha fatto vibrare le percussioni di suoi strumenti regalando a tutti gli astanti una serata di inebriante passione, accompagnata dalla degustazione creazione culinarie al sapore di Biondo. Grande soddisfazione da parte del Sindaco Franco Mundo, del delegato al Commercio Mimmo Pinelli, della delegata al turismo e spettacolo Maria Francesca Aloise, del presidente del ASSOPEC Andrea Franchino, dei ex machina dell'evento, che hanno creduto fortemente in questa iniziativa, che ha concretizzato un evento in grande crescita, che



punta sulla valorizzazione dell'eccellenze per raccontare una Calabria che merita di essere scoperta e vissuta.

“L'amministrazione comunale – ha sottolineato il sindaco Franco Mundo – ha investito risorse che hanno sprigionato economie, favorendo ulteriormente la crescita del turismo a Trebisacce, in costante incremento quantitativo e qualitativo.

Trebisacce conferma ancora una volta il proprio ruolo di cittadina che guarda al futuro, senza dimenticare il proprio passato, investendo sulla tutela e sulla valorizzazione delle proprie eccellenze e tipicità, che costituiscono fonte di attrazione favorendo una visione globale della filiera agroalimentare. La crescita della Festa del Biondo segue la costante crescita culturale, sociale e civile della nostra città, che diventa punto centrale di ogni percorso archeogastronomico della regione Calabria”.

Ora l'appuntamento è per il prossimo anno, per il 1 e 2 giugno 2019, con un'edizione che si prospetta ricca di novità, frutto di un duro lavoro che si appresta a cominciare già in queste ore, segno che il ruolo Biondo tardivo di Trebisacce e i Giardini in cui esso cresce hanno una centralità reale e concreta nella progettualità dell'attuale amministrazione comunale di Trebisacce.

Ufficio Stampa
Comune Trebisacce



La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Giuseppe Rizzo, Fulvio Castellani, Franco Maurrella, Rocco Gentile

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009



Salvatore La Moglie

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

Qui di seguito pubblichiamo il terzo capitolo del romanzo di Salvatore La Moglie. Buona lettura.

«Il nostro destino è tragico perché siamo, irrimediabilmente, individui imprigionati dallo spazio e dal tempo; ma nulla, di conseguenza, è più lusinghiero di una fede che elimina le circostanze e che dichiara che ogni uomo è tutti gli uomini e che non c'è nessuno che non sia l'inverso».

J. L. Borges

«La vita in sé è ridicola, è grandiosa soltanto nel suo significato interiore».

Dostoevskij

III

Mio padre cominciava a piacermi molto. Era una persona deliziosa. Con lui non ti annoiavi, il tempo passava così velocemente ed era ben speso. E il tempo bisogna spenderlo bene, è il nostro più grande capitale e non sappiamo quanto ne abbiamo a disposizione. Ci vuole intelligenza con il tempo, anche perché non sempre ci è dato di recuperarlo. Io volevo recuperarlo e, anzi, se avessi potuto acquistarne una certa quantità lo avrei fatto senza badare a spese. Pensate: se si potesse andare al mercato dei sogni a comprare il tempo! Sarebbe l'«articolo» più venduto, ognuno vorrebbe la sua fetta di eternità.

«Zia, che cos'è, secondo te, l'eternità?», le chiesi improvvisamente. Eravamo in cucina. Preparava da mangiare e, di solito, cose che mi piacevano tanto.

«E me lo chiedi così, su due piedi?», rispose e subito aggiunse: «Ora provo a darti una risposta».

Era seduta. Nella mano sinistra teneva una patata e nella destra un coltello. Li appoggiò sul tavolo. Si portò l'indice della mano destra sul mento e diresse lo sguardo verso il soffitto.

La zia era una donna di sessant'anni, ma non li dimostrava. Era ancora molto bella, col fisico asciutto che si ritrovava. I capelli se li tingeva color castano chiaro. Ricordava molto mio padre in più di una cosa.

«Per me l'eternità... Per me l'eternità è... è stare in cucina a preparare da mangiare», disse a un tratto ridendo. Risi anch'io.

«Su zia, voglio una risposta più seria...».

«Ma quella era una risposta seria», ribatté sorridendo. Quindi aggiunse:

«Io non ho mica letto tutti i libri che ha letto tuo padre o che hai letto tu...».

«Ma zia, questo non ha importanza. Dammi una risposta qualsiasi sull'eternità così come la pensi tu».

«Allora vediamo un po'... Per me l'eternità può consistere anche in un solo anno, o in un solo mese, o in un solo giorno, o in una sola ora purché siano vissuti intensamente e come vorresti tu. L'eternità può essere fatta di attimi. Può consistere nel bacio che dai alla persona che ami... Se io riesco a vivere intensamente, pienamente e felicemente anche una minima parte della mia vita l'avrò vissuta al di là del tempo e per me è quella l'eternità».

La guardai meravigliato per quella definizione che toglieva all'eternità ogni attestato di assolutezza.

«Ma zia, t sei grande! Sei grande! e sei anche tanto profonda. La tua definizione di eternità è molto bella, sai? Mi è piaciuta molto», le dissi con volto soddisfatto.

«Se però vuoi saperne di più dovrai interrogare mio fratello, cioè tuo padre. Lui è una fonte inesauribile, anche se dice sempre che dopo aver letto tanti libri si sente ignorante e che non si smette mai di imparare», disse riprendendo il suo lavoro.

La salutai e uscii fuori a fare due passi.

«Ciao, papà, pensavo che ti avrei trovato nello studio», dissi una volta a casa.

Stava seduto sulla poltrona verde bottiglia del salotto col gomito appoggiato sul bracciolo e la mano destra sulla guancia, come se stesse pensando.

«A caso stai pensando?», gli domandai mentre mi accomodavo sull'altra poltrona di fronte a lui.

«A tante cose», rispose brevemente.

«Scusami, papà, non volevo entrare nei tuoi pensieri...», dissi con tono compunto.

«No, no. Non ti preoccupare. È da persona profonda il cercare di entrare nei pensieri degli altri, e soprattutto quando vi si entra con delicatezza d'animo e senza secondi fini volgari», ribatté col suo tono di voce. Quella voce sicura e calda, chiara e limpida che non avrei mai potuto dimenticare. Poi riprese a parlare.

«Io, purtroppo, penso sempre. Dico 'purtroppo' perché non sempre pensare fa bene. Pensare può ucciderti. Il pensiero portato alle estreme conseguenze ci può condurre alla dolorosa presa di coscienza della nostra nullità. Cartesio diceva: 'Penso, dunque sono'. Ma si potrebbe anche dire il contrario: 'Penso, dunque non sono'...».

«Papà, non riesco a capire...».

«Vedi, Sandro, se io mi metto a pensare che sono un essere finito, limitato che, cioè, sono condannato a morire, prima o poi, ecco che mi rendo conto della miseria della mia condizione che consiste in un destino di sofferenze e, alla fine, di annientamento. Penso, insomma, alla mia condizione di nullità, al mio 'non essere' e, dunque, alla grande finzione, al grande imbroglio, alla grande beffa che è la vita».

«Aveva ragione la zia...», dissi come parlando a me stesso.

«Cosa?».

«Niente, niente... Che ho tanto da imparare, nonostante abbia una laurea...», risposi e subito aggiunsi: «Dunque, il pensiero ci porta al pensiero della morte...».

«Sì, ma questo è un vecchio pensiero... Lo dissero gli antichi filosofi, come Cicerone e Seneca e, più vicino a noi, lo ribadì Montaigne: filosofare, cioè pensare è apprendere a morire ma apprendere a morire vuol dire apprendere ad essere liberi. Il pensiero è libertà...».

Ci fu una breve pausa durante la quale mi venne da pensare a quanto sia bello poter parlare con un uomo intelligente.

«Sai», riprese a parlare accavallando le gambe, «molte cose sono già state dette e noi contemporanei non facciamo che ripe-

terle e rielaborarle. Sono convinto, tuttavia, che l'originalità esista e che l'uomo, finché ci sarà, avrà sempre qualcosa da dire. Se tutti gli uomini di cultura pensassero contemporaneamente che tutto è già stato detto e dunque non è il caso di scrivere più niente, ecco che non avremmo più libri su cui riflettere perché tanto tutto è già stato pensato e detto... Per fortuna, non sono tutti di questo parere...».

«Per fortuna...», ripetei scuotendo positivamente la testa.

Ci fu un lungo silenzio durante il quale ci guardammo negli occhi. Poi riprese a parlare.

«In verità, pensavo a tante cose quando tu sei entrato. Pensavo agli uomini e al loro destino, al male che sono costretti a sopportare durante il breve tragitto e alla brevissima felicità che è loro consentita...».

«La felicità... Già, la felicità... Ma che cos'è la felicità?».

«Mi fai una domanda semplice...», disse sorridendo e subito aggiunse:

«Sulla felicità è stato scritto tanto ed è un tema che ricorre molto sia in filovia che in letteratura. La felicità è il sogno di tutti gli uomini. Chi non vorrebbe essere felice? Eppure non lo siamo, o se lo siamo lo siamo in pochi e per poco tempo... La maggior parte dell'umanità è infelice, anzi una buona parte ha il problema elementare del ventre: non ha di che mangiare! Altro che pensare al problema 'metafisico' della felicità... Se ci può servire come consolazione e renderci meno cupi, allora riflettiamo sul fatto che i veri felici sono una minoranza».

«Sul mondo prevale il dolore e, quindi, l'infelicità. Perché? È questa la domanda che mi pongo. Eppure la felicità sembra una cosa così semplice... e invece è così difficile a farsi...».

«È proprio così: tutte le cose semplici della vita sono difficili a farsi e a prevalere. L'amore, la verità, il bene, la pace, la libertà, la giustizia... Tutte cose semplici ma difficili da realizzarsi su questo mondo. Vedi, figlio mio, il problema è sempre l'uomo, il suo cuore e la sua mente. L'uomo –dopo

millenni di civiltà – è ancora un barbaro, un istintivo... una bestia», concluse con amarezza.

«E dunque, quelli, sono grandi ideali e grandi valori che possono restare solo nella nostra testa?... L'uomo non sarà mai capace di creare, di realizzare una società, un'umanità nuova, migliore?», conclusi con agitazione.

«Non c'è riuscita nessuna filosofia, nessuna religione e nessuna ideologia. Non c'è riuscito il cristianesimo e nemmeno il comunismo...».

«Allora dobbiamo rassegnarci? Sarà sempre così? Il mondo non lo salverà nessuno?», ribattei con tono accorato.

«Forse non lo salverà nessuno, forse sarà sempre così e cambieranno solo i volti e i DNA... Ma una cosa è importante e cioè che il mondo tu lo capisca, che capisca come esso funziona, quali sono i meccanismi (il più delle volte perversi) attraverso cui esso si muove e va avanti. È importante che tu capisca quali sono le forze che ci governano e ci comandano e ci fanno muovere come automi su questa terra. Sono passati e passeranno ancora tante cose e tanti uomini su questo mondo ciascuno con i propri sogni, le proprie ambizioni, i propri dolori, i brevi momenti di gioia... La scena si ripeterà fino a quando il sole splenderà sulla terra...».

«Dunque», dissi, «quello dell'uomo è sostanzialmente un destino di sofferenza e di infelicità?».

«Vedi, il discorso sulla felicità è complesso. Fermo restando quello che abbiamo appena detto, noi possiamo essere infelici per varie ragioni. Possiamo essere infelici per colpa degli altri oppure per una nostra particolare disposizione... propensione per la malinconia e la noia, o anche perché non ci accontentiamo di quel che

siamo o di quello che abbiamo. In verità, il nostro carattere può condizionarci molto sia se siamo spiriti malinconici e meditativi, sia se siamo tesi all'azione... Il malinconico è un infelice ma lo è anche chi troppo desidera e non si accontenta mai. Chi s'accontenta gode, si dice. Ma si potrebbe obiettare che può accontentarsi solo il mediocre, mentre l'uomo che vuole, l'uomo ambizioso non si potrà mai accontentare».

«E quindi è un infelice anch'egli...».

«Sì, proprio come colui che subisce la vita ripiegato sulla propria tristezza, sul male di vivere».

«C'è poi l'infelicità dovuta agli altri...».

«Sì, il male e quindi l'infelicità possono essere gli altri, con la loro stupidità o la loro malvagità. Su questo tema è stato scritto tanto ed è un tema legato alla socievolezza e alla solitudine. Se stai solo puoi evitare gli altri e perciò la possibilità che ti facciano il male. Ma se non sei capace di stare solo con te stesso, di isolarti e ti porti invece sulla strada, allora devi sapere che puoi incontrare il male e l'infelicità».

«Ma si può incontrare anche il bene e la felicità...».

«Certo, ma più raramente. Perché gli uomini sono più cattivi che buoni, purtroppo».

«Dunque, la felicità può esistere ma...».

«Diciamo che non esiste in modo assoluto ed è relativa anche nel senso che ognuno di noi può essere felice per cose diverse. Montale in una sua bellissima poesia sulla felicità, dopo aver detto quanto sia effimera ed illusoria, conclude che essa per un bambino è giocare col suo pallone, mentre l'infelicità è quando quel pallone va a finire sul tetto di una casa... Noi», concluse, «riusciamo ad essere felici per brevissimi periodi o addirittura per poche ore durante l'arco della nostra esistenza».

«La felicità dura lo spazio d'un mattino e, invece, il dolore tutta una vita... È così, vero?».

«Sì, è così», rispose con un velo di tristezza sul volto quasi pallido. Quindi concluse: «Bisogna farsene una ragione, essere capaci di accettare la realtà così com'è e cercare di saper vivere nel miglior modo possibile sapendo godere i momenti buoni e le cose buone della vita. Altrimenti non resterebbe che impazzire o soccombere».

«Ma se la vita è più brutta che bella e il mondo è quello che è, allora che senso ha vivere?».

«Vedi, la vita non è brutta, o lo è solo in parte e relativamente. Mi spiego. Se le cose ci vanno bene noi siamo contenti e amiamo la vita e la realtà che ci circonda. Se invece ci vanno male incominciamo ad essere tristi, nervosi, scontenti di tutto e di tutti e proviamo un sentimento di insofferenza. Voglio dire che è tutto relativo, a seconda di come tira il vento...».

«Se le cose stanno così», ribattei, «allora un ruolo importante lo giocano la fortuna, il caso, l'occasione, l'imprevedibile, il probabile, il possibile!...».

«Certo, Sandro, certo. La vita è fatta anche di tutte queste cose. In un solo momento e in una particolare situazione ci può accadere tutto il bene o tutto il male possibili, e perciò quel solo momento e quella particolare situazione ci possono cambiare la vita».

«Dunque, noi, solo in parte siamo gli artefici del nostro destino...».

«Sì», rispose, poi continuò: «Quanto al destino, ti confesso che ancora non so come atteggiarmi. Ci sono dei momenti in cui penso che ognuno di noi abbia come un percorso prestabilito che si compirà. Altre volte, invece, credo che sia tutto una stupidaggine, una nostra creazione mentale: non sapendo spiegarci le cose della vita, abbiamo inventato il destino...».

«Se esiste il caso, l'imprevedibile... come può esistere il destino?».

«Infatti, non può esistere. E del resto, in una visione moderna della vita, l'idea di destino non può che crollare».

«Sì, è vero», dissi e aggiunsi: «Se ci hai fatto caso, di solito, la parola 'destino' ha sempre una connotazione negativa. Raramente diciamo: 'Che bel destino!'; più spesso invece: 'Che brutto destino!'...».

«È vero», ribatté e subito continuò: «Vedi, nella vita di un uomo giocano tanti fattori, tanti elementi determinanti. Per esempio, la famiglia, la situazione economica, la cultura, l'ideologia, il carattere, la psicologia, l'intelligenza o la stupidità, la propensione al bene o al male, ecc. La vita di un uomo è il risultato di tanti fattori che concorrono».

«E la fortuna?».

«Indubbiamente, gioca un ruolo determinante. Molto lo dobbiamo al fatto di essere più o meno fortunati».

«Io penso che tutto è fortuna».

«Non proprio tutto. Ma se domani tu potessi dire di sentire il vento dalla tua parte, tanto meglio per te. Meglio essere fortunati che sfortunati, no?».

«Meglio, certo!...».

Salvatore La Moglie

ANNA MARIA ALGIERI E LA POESIA COME TRAMITE PER ESPORARE L'ANIMO UMANO

di Fulvio Castellani

Acri, 12/06/2018—Franca Azzarelli ha indicato Anna Maria Algieri come "la poetessa della quotidianità", una voce poetica di Acri (il suo paesetto d'origine e dove risiede) che "si identifica con il suo cuore e riesce a chiamare a raccolta gli afflitti degli altrui cuori" grazie ad "una poesia pura, semplice, chiara, come puro, semplice e chiaro" è il suo animo, gentile e sensibilissimo.

Giuseppe Fiamma, a sua volta, ha scritto che nelle composizioni poetiche di Anna Maria Algieri "traspare quella vena di malinconia e di umanità che è propria degli animi sensibili, che la contraddistingue e nello stesso tempo distingue dal mondo di oggi fatto spesso di superficialità e fredda razionalità". E noi non possiamo che essere in sintonia con quanto è stato evidenziato dai due critici, in quanto, dopo aver letto e apprezzato non poche delle sue opere, ci sentiamo di dire a trecentosessanta gradi che in Anna Maria Algieri si respira aria pura, sincerità, amore per la propria terra e per gli altri, gioia nel ricordare, speranza nel dopo..., il tutto vissuto ed interpretato nel segno di una fede totalizzante e con la purezza spontanea che si aggrappa alle parole che le ha rivolte tempo addietro il frate cappuccino Ignazio: "Sii la penna nella mano di Dio e sii la voce dei deboli nella tua penna per scrivere le parole di pace, gioia, giustizia...".

Finora ha pubblicato le seguenti opere in versi e in prosa: "L'illusione speranza" (1982), "Guscio di sogni" (1986), "Ricordi" (1993), "Oasi" (1997), "Lettere di Natale ai miei genitori" (2003), "Rime d'amore/Rimes d'amour" (2006), "Voce dell'anima" (2008), "Il giardino di Dida" (2011) e "La voce del cuore" (2014), "Liriche in libertà" in "Africano" (2014) e "Luce di sogni" (2016).

Se a ciò aggiungiamo il fatto che è presente in diverse antologie e in dizionari ragionati di scrittori del Novecento, oltre ai non pochi riconoscimenti conseguiti in concorsi letterari e al suo impegno nel mondo sociale e culturale, comprendiamo benissimo il perché il suo nome è una presenza costante tra gli addetti ai lavori e quanti amano la poesia in modo particolare.

Prima di lasciare spazio alle sue risposte, agli interrogativi che ci siamo permessi di metterle di fronte, ecco cosa ha scritto sulla felicità:

«Gioia di vivere / gridare e dire / son felice. / Il cuore / con ritmo / lento e dolce / batte e dice: / felicità è? / Stare bene / con se stessi».

1. – Nostalgia del passato, quotidianità, affetti e fede marchiano a fuoco il suo percorso poetico, il suo vivere la poesia ogni giorno, ad ogni incontro con gli altri, con la sua terra d'origine...

Ma cosa esattamente la spinge e la sollecita a scrivere versi e come ha iniziato diversi anni orsono a dedicarsi alla poesia?

1. – Ho iniziato a scrivere poesia da ragazza per cantare con i miei versi l'amore, la natura e la vita. È avvenuto tutto in modo naturale e spontaneo: l'espressione poetica è stata ed è per me il modo più congeniale ed immediato per esprimere i miei pensieri più profondi, le mie emozioni più intense, i miei affetti più coinvolgenti, le mie gioie, i miei dolori, le mie speranze, le mie disillusioni. Alla base della mia poesia vi sono la sincerità con me stessa e nei confronti degli altri, il rispetto per il prossimo e per la natura, la coerenza con l'educazione, ispirata ai precetti cristiani ricevuta in famiglia, e con gli alti ideali umanitari che mi sono stati trasmessi da figure esemplari di religiosi e di laici che ho avuto la fortuna di incontrare attraverso i loro scritti e alcuni anche personalmente. Oggi continuo a scrivere per esplorare l'animo umano, per cogliere le sfumature dei sentimenti che esso custodisce, per scorgere l'umanità presente sul viso del mio prossimo, per raccontare della mia terra d'origine dove "trovo me stessa, la mia identità", e dove trovo risposta ai tanti misteri della vita nella fede.

1. – Ad Acri, il suo paese, come viene accolta una poetessa e quali opportunità offre a livello culturale? Ne parli.

1. – Acri è una splendida cittadina ai piedi della Sila Greca, in provincia di Cosenza, ricca di storia e di uomini illustri: primo fra tutti il nostro più grande concittadino, Sant'Angelo d'Acri; e poi non bisogna dimenticare Vincenzo Padula, Filippo e Francesco Maria Greco, Nicola Romano, Salvatore Scervini e tanti altri ancora. Proprio la presenza di un numero così rilevante di poeti e letterati, nel passato come nel presente, è indizio dell'importanza straordinaria che la cultura, in particolar modo la sensibilità letteraria, ha sempre avuto e continua ad avere ad Acri, nonostante la sua condizione di relativo isolamento dovuta non solo alla sua posizione geografica ma soprattutto alla precarietà delle vie di comunicazione. Da alcuni anni vi si svolge una manifestazione culturale molto importante, il "Premio Padula", al quale ho avuto l'onore di essere invitata e di partecipare nell'edizione dell'anno 2013 come poeta locale. Ho sempre accolto gli stimoli culturali che provenivano dall'esterno e ne ho creati anch'io di nuovi ed originali, infatti sono stata ospite come poetessa di diverse scuole sia acresi che dei centri vicini; ho realizzato nel 2009 un cortometraggio in collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale e Geometra "Giambattista Falcone" di Acri sul Santo Natale, che è stato molto apprezzato e mi è valso un importante riconoscimento da parte dell'Associazione "Ars Millennium – Opera Internazionale Praesepium Historiae Ars Populi". Inoltre di recente ho accolto nel mio salotto letterario alunni della Scuola Media "Ex Il Circolo" di Acri, insieme ai loro insegnanti, affinché visitassero il mio Presepe artistico e, in un mondo sempre più votato al materialismo e all'effimero, riflettessero sul valore e sul vero significato della "Natività".

1. – Chi, in un certo qual modo, le ha fatto capire di essere sulla strada giusta ed è stato, in pratica, il suo punto di riferimento?

1. – Ho avuto il privilegio e l'onore di formarmi alla scuola del professor Giuseppe Julia. Critico, agiografo, profondo studioso di



letteratura, egli fin dal primo manifestarsi della mia poesia l'ha sempre condivisa e incoraggiata. Mi spronava, consigliava e soleva accompagnarci in varie manifestazioni culturali anche fuori Acri. Mi ha inserita nella sua importantissima "Storia della Letteratura Acrese" (Graphisud, Acri, 1984); ha presentato il mio secondo libro "Guscio di sogni" (Ursini Editore, Catanzaro, 1986); ha recensito il mio libro "Ricordi" (Tipolito Jonica, Trebisacce, 1993); e così ha scritto di me: "La poesia per lei è uno stato di grazia, che si effonde dal suo spirito; e ogni stato di grazia del nostro spirito reca in sé il segno della chiarezza". Sento ancora la sua mancanza. Il professore Julia è stato un intellettuale molto importante ed un esempio di rettitudine, non solo per me, ma per tutta la comunità acrese.

1. – Se "la vita è breve e il sorriso / è misto al pianto", come ha scritto in una sua poesia del 1978, come affronta la realtà e guarda al dopo?

1. – L'uomo è sempre alla ricerca disperata di un'armonia interiore. Nel sorridere liberamente c'è sempre in agguato il pericolo, la spina pungente che fa male, il dolore. Il dolore, però, rafforza, matura la nostra esistenza e di conseguenza mi fa accettare il tutto con spirito francescano. È una lotta che, se combattuta sotto le insegne della fede, "ci lascia intravedere la vittoria".

1. – È vero che la poesia, come ha scritto Franca Azzarelli al suo riguardo, rasserena, semplifica, supporta, conforta, disarmo?"

1. – Può darsi che il risultato finale della creazione poetica sia un effetto di pacificazione col mondo, con gli altri e con noi stessi e di rasserenamento interiore, ma ciò comporta necessariamente il passaggio attraverso l'esperienza del dolore, della sconfitta, della consapevolezza del male e dell'infelicità. Solo da una presa d'atto della miseria morale e materiale che opprime oggi più che mai l'umanità può, grazie alla fede, alla fiducia nel progetto divino, all'amore evangelico per il prossimo, scaturire l'energia capace di affrontare e sconfiggere il pessimismo, la rinuncia e lo scoramento che finiscono con l'abbattere l'uomo, sempre più confuso, della nostra epoca. Una poesia consapevole di ciò e capace di rivolgersi a tutti in modo lineare ed immediato, e di fare leva su valori universali legati agli affetti familiari ed ai bisogni reali e più vitali di ogni essere umano può generare nuova speranza e dare anche nei momenti tristi dell'esistenza la forza di guardare al futuro con fiducia e in modo costruttivo.

1. – Che cosa significa per lei la preghiera, l'incontro con la Luce che viene dall'alto?

1. – La preghiera è molto importante, direi essenziale, per la mia vita perché è un colloquio diretto col Signore e non può che essere fonte di pace e di serenità interiore, e anche di fiducia nel domani e nel prossimo. "È la luce del Signore che brilla oltre l'orizzonte".

1. – E della felicità e del sogno che cosa ci può dire?

1. – Felicità e sogno sono strettamente collegati nella mia poetica e sono due termini che si alimentano a vicenda, e sarebbero destinati a svanire con l'arrivo della disillusione, se su di essi non si stagliasse la fede a dare a tutto una prospettiva spirituale che va oltre il senso dell'umano sentire. Oggi, più realisticamente, la felicità o meglio la serenità, può essere colta in uno stile di vita sano, arricchito dagli affetti sinceri di familiari e amici. Il sogno, quello della giovinezza, è un desiderio ormai impossibile da realizzare, da considerare con nostalgica tenerezza.

1. – Tra i diversi riconoscimenti che fin qui ha ricevuto, quale le ha dato maggiori gratificazioni e visibilità? E cosa bolle di nuovo nel suo shaker creativo?

1. – Sono stati tanti e prestigiosi i premi e i riconoscimenti ricevuti nel corso della mia più che trentennale attività letteraria e ognuno di essi ha rivestito grande importanza ed ha avuto un profondo significato per me, se però devo per forza indicarne uno, il più emozionante, non posso che ricordare il premio "Città di Val-

letta" e "Città di Medina": in quell'occasione, l'8 giugno 1986, ho ricevuto la targa dalle mani del Presidente della Repubblica di Malta.

Ultimamente sto lavorando ad alcuni racconti. Dopo la positiva accoglienza da parte della critica e dei lettori dell'opera di narrativa intitolata "Il giardino di Dida", ho pensato di ripetere quella bellissima e gratificante esperienza. Naturalmente non ho messo da parte la poesia e ho in programma, anche se non a breve, la pubblicazione di una raccolta di versi inediti.

(da "Il salotto degli Autori", Torino, Inverno 2015)

A TREBISACCE ARRIVA LA CASA DELL'ACQUA

Trebisacce, 07/06/2018—La salvaguardia dell'ambiente è un impegno costante della politica dell'amministrazione comunale della Città di Trebisacce. Per questo motivo abbiamo lavorato duramente per portare a compimento un progetto a cui siamo particolarmente legati, già da tempo nella nostra agenda: **La Casa dell'Acqua a Trebisacce.**



Le Case dell'Acqua sono una realtà che si sta diffondendo sempre più su tutto il territorio nazionale, soprattutto nei *comuni green*, che identificano il rispetto delle risorse e lo sfruttamento oculato e attento della terra come vettore fattuale del proprio agire. La casa dell'acqua sorta nel piazzale sito tra la **Parrocchia S. Vincenzo Ferrer** e **l'I.I.S. Liceo Scientifico G. Galilei** ha la finalità di promuovere e sostenere uno stile di vita ecososteni-

bile, andando a sensibilizzare tutti i cittadini sul tema dell'importanza propria della risorsa Acqua. Con la Casa dell'Acqua abbiamo creato uno strumento dalle molteplici funzionalità: in primo luogo **tutti potranno accedere, ad un costo davvero popolare di soli 0,05 centesimi a litro, ad una fonte di acqua naturale o frizzante biologicamente controllata** che viene trattata attraverso una filtrazione basata carboni attivi, che priva l'acqua del cloro, e provvede all'eventuale aggiunta di anidride carbonica.

L'acqua, che **proviene dall'acquedotto Giardomenico, sottoposta al procedimento di filtraggio finalizzato quindi a sottrarre il cloro presente**, avrà sostanzialmente un costo di 0,45 centesimi ogni sei bottiglie da 1,5 litri, concretizzando **un significativo risparmio (oltre il 400%)** per tutti coloro che erano abituati ad acquistare le classiche confezioni di acqua naturale in bottiglie di plastica. In secondo luogo parte un programma di educazione all'utilizzo della bottiglia in vetro, che va a sostituire quella in plastica, altissima fonte di inquinamento.

La plastica, come è noto, è un insieme di polimeri ottenuti da composti di carbonio e idrogeno, o monomeri, prodotti da petrolio o da altri combustibili fossili come il metano. Le bottiglie di plastica sono realizzate con polimero chiamato PET. La sigla PET significa Polietilene tereftalato: una bottiglia di PET da 1,5 l pesa 35 g, per cui significa che con 1 kg di PET si fabbricano 30 bottiglie. La produzione di una tonnellata di PET necessita di circa 2 tonnellate di petrolio e 17,5 tonnellate di acqua: questo significa che per trasportare 45.000 litri si ha bisogno di 30.000 bottiglie (ovvero una tonnellata di PET), che a sua volta necessita di 17.500 litri di acqua. **Insomma, sembra paradossale, ma per trasportare l'acqua si consuma quasi la metà del suo contenuto!**

Infine, la scelta di collocare la Casa dell'Acqua nella piazzetta attigua a diversi luoghi di aggregazione sociale non è casuale. Nelle prossime settimane, dopo gli ultimi collaudi e l'inaugurazione della struttura, partiranno una serie di lavori finalizzati a riqualificare ulteriormente la zona, rendendola luogo di incontro e socializzazione,

piazza in cui confrontarsi, discutere, conoscersi e **rafforzare il tessuto sociale della nostra cittadina**.

Ovviamente la **Casa dell'Acqua** non andrà in alcun modo ad incidere sulle fontane dislocate in tutto il territorio cittadino.

Ecologia, rispetto delle risorse del pianeta, servizi alla popolazione, cura del territorio, sostegno al risparmio, crescita del patrimonio culturale e architettonico del paese sono solo alcune delle coordinate che seguiamo con passione, cercando di migliorare, insieme a tutti i cittadini, la nostra meravigliosa città di Trebisacce.

Personalmente non posso che essere fiero per aver completato questo progetto, che si inserisce perfettamente nella visione che ho per il mio paese, cioè quella di **una cittadina dove ecologia, servizi e progresso camminano di pari passo**, e non posso che ringraziare tutto coloro che hanno operato nel tempo perché quest'opera giungesse a compimento.

Residenza Municipale, lì 07.06.2018 Franz Apolito
Delegato all'Ambiente – Comune di Trebisacce

AMENDOLARA, 'LET BE CHILDREN' SPEGNE LA PRIMA CANDELINA IL 23 GIUGNO FESTA ED ESTRAZIONE LOTTERIA SOLIDALE



Amendolara (CS) – 20 giugno 2018. Festeggia il primo anno di attività l'associazione Let Be Children di Amendolara che spegnerà la candelina sabato **23 giugno**, alle 19.30, nella propria sede di via dei Mandorli. L'associazione organizza attività ludico-educative per bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico e attività rivolte ai genitori (incontri guidati a cadenza mensile su problematiche suggerite dai genitori stessi perché vissute quotidianamente e in prima persona).

In un anno Let Be Children ha accolto, ogni settimana, **sette ragazzi** grazie al lavoro di operatori specializzati. Da agosto 2017 a febbraio 2018 sono state 198 le ore di apertura del centro per le attività di terapia e 280 le ore di volontariato per la gestione organizzativa delle stesse. Sono state, invece, 153 le ore di consulenza dell'analista comportamentale (di cui 60 a distanza). Numeri che restituiscono la fotografia di una realtà giovane, ma già molto attiva sul territorio dell'alto Ionio cosentino.

In occasione della festa di compleanno alcuni genitori beneficiari dei servizi racconteranno le loro esperienze e le condivideranno con i presenti. Inoltre saranno estratti i numeri vincenti della lotteria solidale organizzata dal Comune di Amendolara a favore di Let Be Children. Il Comune è partner dell'iniziativa (ha già concesso all'associazione i locali in comodato d'uso gratuito) insieme alla Fondazione I Bambini delle Fate, che si occupa di raccolta fondi per sostenere progetti e percorsi di inclusione sociale a beneficio di famiglie con autismo. Il ricavato della lotteria sarà utilizzato per acquistare materiale ludico-ricreativo, giochi da giardino e ausili tecnologici, ma anche per aumentare le ore di consulenza specialistica per i bambini e i ragazzi che frequentano il centro. Alla serata di festa intervengono la presidente di Let Be Children, **Samanta La Manna**, **Antonello Ciminelli**, sindaco di Amendolara, **Maria Rosaria La Manna**, "fata" volontaria e **Melania Mazza**, educatore professionale, senior tutor ABA. *"L'analisi comportamentale applicata ABA – spiega Mazza – pone particolare attenzione allo sviluppo e all'insegnamento di abilità funzionali: comunicazione, gioco, abilità accademiche, sociali, autonomie attraverso un'attenta valutazione della motivazione e attraverso l'insegnamento in Ambiente Naturale (NET)".* La presidente La Manna, soddisfatta per questo primo traguardo raggiunto,

invita tutti a donare. *"Un pilastro fondamentale di Let Be Children è la cultura della donazione, quella che richiede l'amore per la causa. Abbiamo scritto chiaramente sul nostro sito che il donatore bancario non interessa a Let Be Children. Quello che vogliamo è che vi innamorate del progetto, che sentiate le farfalle nello stomaco perché quando ci si innamora l'unico desiderio è far star bene l'amata o l'amato".* Molte anche le partnership avviate sul territorio come quelle con l'Istituto comprensivo di Trebisacce e con l'Associazione Agape. La serata sarà allietata dalla buona musica di Andrea Renes e Orchestra e da un buffet offerto dall'associazione.

Per informazioni e interviste si può contattare la presidente di Let Be Children, **Samanta La Manna** al numero di telefono 320.9463953.

SCOCCA L'ORA PER LA FESTA DELLA BANDIERA BLU 2018

Trebisacce, 26/06/2018— Si lavora alacremente per la Quinta Edizione della Festa della Bandiera Blu. In realtà il ritardato arrivo dell'estate causato anche dall'inclemenza del tempo l'ha fatta slittare di qualche giorno ma ora tutto è pronto per solenne Festa della Bandiera Blu in calendario il 30 giugno ed il primo luglio p.v. Quella del 2018 sarà una festa a tutto tondo anche in ragione del fatto che la città di Trebisacce quest'anno può ostentare per il quinto anno consecutivo il prestigioso vessillo della Bandiera Blu che sventolerà sugli esercizi commerciali e sugli stabilimenti balneari presenti sul Lungomare. E non è certamente cosa da poco potersi affiancare alle più rinomate spiagge italiane che da sempre vengono insignite dalla FEE del prestigioso riconoscimento ambientale di cui riescono a capitalizzare gli effetti in termini di presenze turistiche. Per l'occasione i Delegati a Turismo e Spettacolo Maria Francesca Aloise e all'Ambiente Franz Apolito, d'intesa con tutto l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Francesco Mundo, hanno programmato una serie di eventi e di manifestazioni a cui, si spera, possano partecipare anche sindaci e amministratori dei paesi limitrofi perché il merito per la qualità delle acque della balneazione e più in generale per la varietà dell'offerta turistica proposta dall'Alto Jonio, oltre a Trebisacce e Roseto Capo Spulico che hanno ottenuto la Bandiera Blu, va ascritto e riconosciuto a tutti i paesi del Comprensorio. E, se vogliamo, l'unico neo delle passate edizioni della Festa della Bandiera Blu è stata, tranne qualche isolata eccezione, proprio l'assenza dei sindaci dei paesi vicini. Il programma prenderà il via sabato 30 giugno alle ore 18.00 nell'area del Pontile con l'arrivo della Bandiera Blu accompagnata da un corteo di barche in mare. Alle 18.30 presso Piazza San Francesco la solenne cerimonia dell'Alzabandiera alla presenza delle autorità e delle Associazioni di Volontariato e d'Armi e successiva consegna ufficiale della bandiera Blu agli stabilimenti balneari. Alle 19.30 ci sarà un dibattito su "Tutela del mare e sviluppo del territorio" a cui prenderanno parte il sindaco della città Francesco Mundo, il Delegato all'Ambiente Franz Apolito e che sarà concluso dall'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo. Concluderà la serata il Concerto di Alessia Fratto e Band % Revival Tour. Domenica alle 19.30 il programma entrerà nel vivo con l'allestimento dello Street Food "La Festa del Mare", con degustazioni di prodotti eno-gastronomici locali e la Mostra degli Artigiani Locali. Alle 22.00, nell'area della marineria, il programma sarà concluso dal Concerto di Radio King – Cover Band Ligabue.



Pino La Rocca

32° PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA. PREMIATI, COMMENTI E CITTADINANZA ONORARIA

Cassano All'Ionio, 16/06/2018—La cerimonia conclusiva della consegna dei riconoscimenti del 32° Premio nazionale Troccoli Magna Graecia, avvenuta nel teatro comunale di Cassano all'Ionio, ha fatto registrare una imprevedibile e positiva coda di entusiasmo fra i premiati e i giovani studenti sia per la larga partecipazione di pubblico sia per l'inaspettata iniziativa assunta – motu proprio – dalla Commissione straordinaria insediata al comune di Cassano dal novembre 2017, per aver deliberato di conferire la “cittadinanza onoraria” ai vincitori di questa edizione del premio.

Si apre il sipario con l'esibizione del Coro “Lumen Artis” dell'istituto comprensivo Rossano, con al Pianoforte e arrangiamenti di Flavio Tutino, con la direzione di Maria Gabriella Cerchiara.

La conduttrice, la giornalista Antonietta Cozza, ha subito introdotto i saluti di Martino Zuccaro, a nome del Centro studi Cresesm e del mensile Prospettive meridionali, organizzatori della manifestazione e del vescovo della diocesi di Cassano, monsignor Francesco Savino.

È seguito l'intervento della dottoressa Rita Guida che ha annunciato, anche a nome dei vice prefetti dott. Mario Mucci e dott. Roberto Pacchiarotti, che la Commissione straordinaria ha conferito la *cittadinanza onoraria* al prof. Vincenzo Bova ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi nell'Università della Calabria, all'arch. Maria Pia Piccarreta Dirigente Soprintendenza archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brindisi, Lecce e Taranto, alla dottoressa Maria Pia Farinella, già capo redattore del magazine Rai Mediterraneo, a Ludovico Noia ricercatore di Storia dell'arte della Calabria, alla dottoressa Paola Arcidiacono, ricercatrice in ambito biomedico nella Queen Mary University di Londra, al prof. Francesco De Marco premio alla Cultura per le attività di pittore, giornalista, poeta e scrittore e al prof. Coriolano Martirano uno dei più significativi storici calabresi, segretario perpetuo della prestigiosa Accademia cosentina, fondata da Aulo Giano Parrasio e Bernardino Telesio. Il Premio Troccoli Magna Graecia, promosso ed organizzato dal Centro studi Cresesm e dal mensile Prospettive meridionali, in collaborazione con il quotidiano “Giornalisti Italia” ha avuto il patrocinio del città di Cassano, del Consiglio e della Giunta regionale della Calabria, del Sindacato Giornalisti della Calabria, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dal Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Calabria.

Il vescovo di Cassano monsignor Francesco Savino, in riferimento ai tanti giovani presenti, ha ribadito con fermezza che: «Non bisogna scherzare con la vita dei giovani, perché il futuro è loro e noi li dobbiamo accompagnare nel corso della loro formazione. Il Premio consegna dei “riconoscimenti”: cioè il merito di ciascuno dei premiati viene preso in considerazione al di fuori di logiche autoreferenziali o da logiche di “sindrome da prima donna” considerato che a volte prevalgono logiche di appartenenza, il riconoscimento è il verbo della meritocrazia; occorre, quindi, che la Calabria si ricongiunga con le proprie origini: deve essere soprattutto comunità, superando le logiche dei “gruppettari”. Infine auspico che la cultura di Atene si ricongiunga a quella di Roma e di Gerusalemme, per fugare anche il pericolo di una Europa senza anima».

Il Commissario Straordinario Rita Guida ha espresso il proprio compiacimento per la partecipazione a questo Premio «di sicuro prestigio per essere intitolato all'illustre personalità del luogo a Giuseppe Troccoli, “il cantore della Piana” poeta romanziere, autore di opere teatrali che ben si inserisce nel contesto storico della cultura Magno - Greca. Il conferimento della cittadinanza onoraria ai vincitori del Premio Troccoli Magna Graecia, uno dei più longevi del suo genere, -ha aggiunto- grazie a tutti per avermi invitato, ed è questa la pri-



ma occasione in cui viene applicata la nuova normativa procedurale per il conferimento dell'alto riconoscimento contenuta nel Regolamento approvato di recente dai Commissari Straordinari. L'attuale Amministrazione straordinaria ha deciso che la cittadinanza onoraria potrà essere assegnata a persone che, pur non essendo nate a Cassano all'Ionio, si sono distinti particolarmente in campo culturale, scientifico, economico, sociale e umanitario, nel Comune, in Italia e/o all'estero».

La Guida dopo avere salutato, anche a nome dei commissari Mario Muccio e Roberto Pacchiarotti, le altre autorità civili, religiose e militari presenti, ha espresso apprezzamento per l'opera degli organizzatori e per il Premio, evento ormai consolidato che, oltre a promuovere la figura e l'opera del poeta e scrittore locale Giuseppe Troccoli, sottolinea l'importanza del territorio che, con Sibari e il suo mito, è la vera culla della civiltà della Magna Graecia.

Un saluto particolare la Dott.ssa Guida lo ha rivolto direttamente ai premiati di questa edizione pronunciando vivo compiacimento per la loro opera svolta in varie città italiane e all'estero.

«Per quanto ci riguarda – ha aggiunto la Dottoressa Rita Guida – come Commissione Straordinaria, finché saremo in carica, faremo sentire la nostra vicinanza sia all'intera comunità, che, in modo particolare, ai giovani impegnati con successo nella ricerca, nell'arte, nella cultura. Questa comunità, ha concluso, merita modelli positivi e figure eccellenti, per ambire a crescere nella pace sociale e nello sviluppo economico, sociale e culturale».

Cassano all'Ionio, 16 giugno 2018

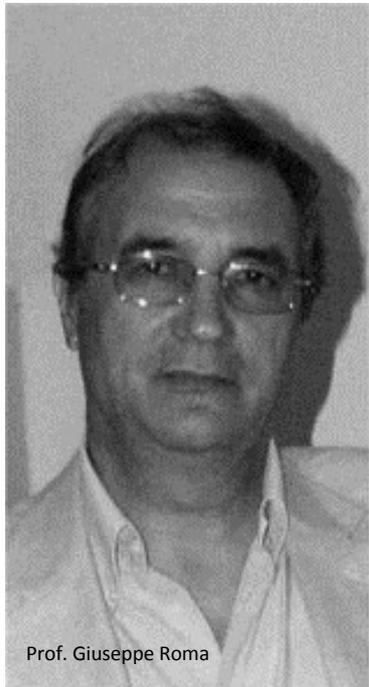
L'UFFICIO STAMPA
premiotroccolimg@libero.it

E' VENUTO A MANCARE IL PROF. GIUSEPPE ROMA: LASCIA UN PATRIMONIO STORICO CHE VA OLTRE LA CALABRIA (di Giuseppe Rizzo)

Castroregio, 20/06/2018—Il Prof. Giuseppe Roma non è più tra di noi. Sapevamo del suo recente disturbo fisico ma nessuno si aspettava il doloroso trapasso in un lontano ospedale del Nord. La notizia ha suscitato immediato e generale cordoglio: prima di tutto nella sua Castroregio, dove era nato 70 anni fa e dove aveva svolto anche la funzione di sindaco. Rimase sempre legato alla sua terra. Il 18 agosto ci salutavamo sempre alla festa della *Madonna del bosco*, dove mi faceva osservare anche dei megaliti.

Con tanti amici, siamo ancora emozionati per questa grave perdita. Lo stimavano soprattutto per la sua cultura. Era una persona preparata ma sempre disponibile e dal sincero afflato umano: io me ne accorgevo quando dialogava con i suoi studenti e con gli altri giovani che si interessavano di cultura. Il giovane Luigi Castiglia, di Lungro, parla di “nascosto sorriso”.

Non è più il caso di chiamarlo “Peppino”, ma Prof. Giuseppe Roma: perché ci lascia un patrimonio storico che va oltre la Calabria. Un



Prof. Giuseppe Roma

giornale ha il dovere di far conoscere il suo vasto archivio archeologico. Le sue ricerche riguardano anche i nostri paesi dell'Alto Jonio: egli ha scavato col piccone e ha portato fuori i resti arcaici che da secoli stavano nascosti sotto le terre di Amendolara, Rocca Imperiale e Nocera. Ci scambiavamo spesso informazioni sui siti del culto *micaelico*, sui pellegrinaggi e sulla transumanza dei pastori, e venne pure a vedere alcuni reperti rinvenuti nel territorio di Albidona. Guardando alcune masserie ormai abbandonate ma costruite da esperti muratori, ci stimolò a fare una ricerca sull'*archeologia rurale*.

Fin dal 2002, Giuseppe Roma è professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale presso l'università della Calabria. Persona umile e paziente studioso; non ci teneva a esibire le sue cariche universitarie: senatore accademico, direttore di dipartimento di archeologia e storia dell'arte, presidente e componente di commis-



sioni, socio della *Deputazione Storia patriacalabrese* e dell'*Accademia cosentina*. Né si possono ignorare le sue partecipazioni a convegni nazionali e internazionali: California, Francia, Cartagine, Albania, Turchia. I suoi saggi si trovano nelle riviste "Vetera christianorum", "Rivista storica calabrese", "Archeologia cristiana", "Bollettino della badia di Grottaferrata", "Calabria letteraria". Ha pubblicato una quarantina di volumi di storia archeologica: sui Bronzi di Riace (le sue *intuizioni* sacre vengono citate dalla rivista *Archeo* e da altre fonti di archeologia); su gli scavi di Frascineto, Morano e Sassone, Santa Caterina delle Murgie di Rocca Imperiale, Presinace di Nocera, fino a Oppido Mamertina e Torre del Greco. Gli scavi di Rocca li ha effettuati con A. Coscarella e con Caterina Papparella. Interessanti anche i "Dati fortificati di Castellaccio e Presinace", i monasteri bizantini, Santa Maria di Anglona, il Mercurion, Rossano e San Nilo. E' stato anche uno studioso del suo mondo Italo-albanese; era un vero *arbereshe*. Nel 1985 mi fece il graditissimo dono di "Religio Rusticorum-Affreschi della cappella dell'Annunziata ad Amendolara (Vecchione editore). In questi giorni della sua letale sofferenza stavo leggendo i suoi documentati appunti sui santuari mariani (da lui curato insieme a Franca Papparella, con le belle foto di Ines Ferrante, un'altra sua allieva). Vincenzo Salerno, ex sindaco di Nocera e suo vecchio amico, ci ricorda non solo *Presinace* ma anche il restauro del *Convento degli Antropici* e le dotte serate culturali delle "Estate noceresi".

Ma c'è un'altra sua pubblicazione da ricordare; non si tratta di archeologia ma di un romanzo: "*Storia di galantuomini*" (Pacini Fazzi-Lucca, 1992). Anche qui, c'è una breve fonte storica, tra Castroregio e Palazzo "Santo Stefano" di Oriolo, dove si sarebbe consumata la tragica vicenda di Crispino di Lazzaro e donna Bianca Arnone, la "sepolta viva". Il Professore mi aveva regalato non solo la monografia di sua moglie (su Castroregio) ma anche questo libro: sono ancora rammaricato, perché me lo chiese un ingrato lettore e non l'ha più restituito. Il Prof. Roma diceva: "Se dobbiamo fare un regalo ai giovani, è meglio lasciare qualche libro": soltanto una persona di cultura e un educatore può dire queste cose belle. Siamo vicini ai

suoi cari; lo sconforto è grande, ma sorella Morte ci farà vedere sempre vivi quelli che lasciano qualcosa per la nostra memoria collettiva e per le nostre comuni radici.

E' tornato nella sua terra di Castroregio; ora riposa nel suo piccolo cimitero, collocato sul poggio che guarda le fiumare Ferro e Straface. La chiesa era gremita di gente, arrivata anche da lontano; papà Vilotta ha celebrato col rito bizantino (che amava pure il Prof. Roma); il prof. Alessandro Rennis (di Lungro) ha fatto una lettura liturgica, in greco, e pure le donne in coro l'hanno accompagnato con le antiche nenie, importate dagli avi d'Albania. Addio, Professore.

CIRCOLO DELLA STAMPA, ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE

Cassano all'Ionio, 30 giugno 2018—È Mario Alvaro il nuovo presidente del Circolo della Stampa "Pollino-Sibaritide". È stato eletto in seno al direttivo del Circolo alla carica di Presidente, sia per il numero delle preferenze ottenute nell'ultima consultazione assembleare, sia per la stima e la lunga militanza attiva.



Eletto per acclamazione, di Castrovillari, tra i soci fondatori del Circolo, dopo aver ringrazia-

to quanti finora hanno retto le sorti del Circolo, ha dichiarato: «Grazie a tutti voi per la gratificazione e per la fiducia. Accetto l'incarico con spirito di servizio. Confido di avere sempre la vostra piena collaborazione. Come presidente, non dirò mai "io", ma ogni decisione sarà sempre assunta in modo collegiale e condiviso, così



Mario Alvaro

come del resto conferma il mio modo di relazionarmi sia nella mia vita privata che in quella professionale».

Viene eletto per acclamazione come vicepresidente, nel rispetto della rappresentanza territoriale e della lunga militanza all'interno del Circolo, Benigno Le Pera di Rossano, anche lui socio storico del Circolo.

Vengono confermati Tesoriere e Segretario i consiglieri in carica, Ernesto

Paura di Corigliano Calabro e Pino La Rocca di Trebisacce per aver svolto il loro compito con zelo ed estrema dedizione. Accettando con spirito di servizio, si impegnano a fare sempre di più e meglio.

Si passa quindi alla nomina del Responsabile della Comunicazione Istituzionale e, sia per valorizzare la novità della prima presenza femminile all'interno del direttivo, sia per le riconosciute competenze specifiche, viene eletta all'unanimità la collega Erminia Zuccaro, residente a Laupoli di Cassano all'Ionio, la quale ha ringraziato ed accettato con entusiasmo l'incarico dichiarandosi pronta a ridare vita e visibilità alle attività del Circolo.

Si passa quindi all'elezione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e nel ruolo di Presidente, sia per l'esito della votazione che per rispetto all'anzianità di militanza nel Circolo, viene eletto Salvatore Arena di Corigliano. Consiglieri-Revisori i colleghi Gino Campana di Rossano e Francesco Garofalo di Cassano all'Ionio.

Presenti, inoltre, Giampiero Brunetti, Giuseppe Savoia (Consiglieri); Salvatore Arena, Francesco Garofalo (Revisori dei Conti).

Ha partecipato, in rappresentanza di Carlo Parisi Segretario Regionale del Sindacato dell'Ordine, la collega Anna Russo consigliere regionale del Sindacato.

Anna Russo, ricordando che il Circolo ha attraversato un momento delicato, si dichiara confortata dal fatto che si vogliono serrare le fila e si vuole dare un nuovo slancio propulsivo al Circolo. Ha incoraggiato il nuovo Direttivo a rendere il Circolo sempre più attivo, più dinamico e più presente sul territorio dando vita a – poche ma buo-

ne – iniziative, in grado di contribuire a favorire la crescita sociale e culturale del territorio.

Il direttivo

3°MEGALOTTO: GOVERNO DEL CAMBIAMENTO, O DEL MANTENIMENTO?

Italia, 28/06/2018—Nicola Morra, Margherita Corrado ed Elisabetta Barbuto (M5S), in una nota congiunta hanno lanciato un monito sulle possibili infiltrazioni mafiose nella realizzazione del 3° Megalotto Sibari Roseto.



Come mai, si chiedono stupiti, si è dato così poco risalto all'uccisione a pistolettate di un presunto boss locale definito "Ministro dei Lavori Pubblici" dell'Alto Jonio? Vicenda oscura che ipotizzano legata proprio al 3° Megalotto.

Tutto qui? Queste le mosse del cambiamento? E vi siete impegnati in tre per elaborare questo rivoluzionario pensiero operativo: sollecitare tutti a denunciare eventuali infiltrazioni che, a vostro dire, tra l'altro, sono già in atto?

Pensavo, io, sciocchino, che "cambiamento" non si riferisse a semplicemente riscaldare la solita ciofeca, prima fredda e stantia, in un più attuale forno a microonde. Immaginavo, ingenuo, che si potesse cucinare una nuova pietanza più appetitosa.

Da quel semplicitto che sono, credevo che si sarebbe andati a verificare il perché tale progetto abbia un costo stratosferico (Davigo ce ne chiede ancora, perplesso, il motivo). O perché, pur essendoci un'alternativa meno costosa e devastante, si sia scelto testardamente questo.

E, sempre da noto credulone, avevo ipotizzato che se ne valutasse meglio anche la qualità ambientale (nel suo scarrozzare allegramente tra pianori marini e fiumare incontaminate ed affascinanti).

Da architetto e piccolo dilettante studioso di storia ed archeologia (ho solo ricostruito il progetto urbanistico di Claudio per il porto di Roma, svelato la posizione della Lucetia preromana ed il progetto urbanistico alla base dell'attuale Parigi, nonché quello di Londinium, ed altre bazzecole), avendo indicato il luogo di giacitura della Sybaris arcaica, evidenziando, ullallà, che il progetto del 3° Megalotto ci passerebbe proprio sopra, supponevo, cretinetto, che, col minacciato cambiamento, si sarebbero subito ordinate indagini geomagnetiche sul sito, onde scongiurare un possibile scempio storico di dimensioni planetarie (Sybaris è alla base della civiltà occidentale).

E invece, come quando Valvert rivolge al Cyranò l'insipido insulto sul suo naso: "Voi...Voi avete un naso...Ecco...Un naso...Molto grande! Ecco!", mi viene da rispondere come lui: "Sì. Tutto qui?"

Tutto qui?! Eh no! È un po' poco, ragazzi (e ragazze) miei! Ce n'erano di cose da dire e da fare sul 3° Megalotto, diamine! E di toni da sfoggiare! Per esempio, vediamo:

Aggressivi: "Noi, a chi ha progettato una tale schifezza, consiglieremmo di tagliarsi la mano!"

Amichevoli: "Certo che quando decidete de magnà non vi fate mancare niente!"

Descrittivi: "Ah, e perché non lanciare anche delle bombe al Napalm su tutto il circondario?"

Curiosi: "Ah, con questi sei tratti di strade sullo stesso stretto territorio volevate forse simboleggiare il manico e le corde di una chitarra classica?"

Ammirati: "Uuh, ma che scempio esemplare! Perché non prevedete anche una deviazione distruttiva su Pompei?"

Oppure, facendo il verso alla tragedia greca, piangendo: «Ecco il progetto che distruggerà l'armonia di questi luoghi! Guardatelo, il traditore! Infame! Non ne arrossisce di vergogna!».

Ecco quante cose, miei cari, avreste potuto dire per significare un cambiamento. Diversamente, la lingua italiana è chiara in proposito, si chiama: mantenimento.

Chiudo evidenziando che quando scoppia una bomba (metaforica), sono quelli che ci stanno seduti sopra a saltare in aria, anche se sono stati altri ad averla piazzata (esempio concreto: Stadio di Roma).

Maurizio Silenzi Viselli

MONTEGIORDANO, GRANDE GEMELLAGGIO CON CASCIA

Montegiordano, 27/06/2018—Montegiordano e Cascia unite nel nome di Santa Rita. Con una solenne cerimonia sono ritornate in



Umbria le reliquie della Vergine santissima di Roccaporena. Ad accompagnarle il Vescovo di Cassano mons. Francesco Savino, il sindaco montegiordanese Franco Fiordalisi, i parroci padre Emmanuel Kayombo e don Pedro De Salvo, dal diacono permanente Giovanni Lattuca e ben da 58 fedeli. A Perugia la delegazione calabrese guidata dal direttore dell' Ufficio stampa della Diocesi perugina, Riccardo Liguori, è stata ricevuta dal sindaco Andrea Romizi, dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale italiana, ormai di casa nel Paese dei Murales, che ha confermato la solida amicizia che lo lega all' Alto Jonio cosentino e al Vescovo di Cassano don Ciccio Savino, che con il carisma che lo contraddistingue ha chiesto di pregare per il numero uno della Cei, definendolo un uomo con un grande animo e un grande cuore. Il Vescovo cassanese ha toccato, nel suo discorso, anche un altro tema scottante di questi tempi: gli immigrati, schierandosi apertamente dalla loro parte, senza se e senza ma. "Il termine migrante non esiste, i veri migranti siamo noi, ha tuonato l'alto prelato di Bitonto. E rivolgendosi a don Kayombo, uomo di grande fede e dotato di eccelsi doti umane e morali, ha detto a chiare lettere, questi sono i migranti, padre Emmanuel è il migrante. Una "predica" bella e buona quella di Monsignor Savino che, anche stavolta, come è suo solito, non ha avuto peli sulla lingua, mandando anche un chiaro e preciso messaggio al mondo politico, ai governanti. Come dire i migranti non si toccano, si aiutano e si ospitano perché sono persone come noi. Il sindaco Franco Fiordalisi accompagnato nell'occasione dalla sua dolce signora Silvana, ha ringraziato Riccardo Liguori, figlio dell'indimenticabile Giorgio stimato medico e consigliere regionale, perito in un tragico incidente stradale mentre stava raggiungendo Reggio Calabria per partecipare ai lavori consiliari, che da tempo fa da trait d'union tra la Calabria, terra che gli ha dato natali e l'Umbria dove risiede da ben 42 anni, rivolgendo nuovamente l'invito al cardinale Bassetti, prontamente accolto, di ritornare a Montegiordano. La comitiva jonica, prima di consegnare le reliquie alla Parrocchia Sant' Agostino di Altamura in provincia di Bari, ha visitato Perugia, Assisi e appunto Roccaporena dove ha partecipato all'annuale Festa della Rosa e

delle Rite, che è culminata con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo, presidente della Conferenza episcopale umbra, alla presenza tra gli altri del sindaco di Cascia Mario De Carolis cui il primo cittadino montegiordanese Franco Fiordalisi avvierà presto un confronto per stabilire un gemellaggio tra le due città per suggellare ancor più l'amore e la devozione per la Santa delle cause impossibili e dei casi disperati. Photo di Pietro Corrado.

Rocco Gentile

PLATACI, L'ASSOCIAZIONE SPELEOLOGICA "LIOCORNO" CON SEDE A CASSANO JONIO ALLA RICERCA DELLA GROTTA PERDUTA.

Plataci, 18/06/2018—Quella del 17 giugno 2018 è stata una domenica particolare, tra anfratti da esplorare, colline da scalare, sassi da domare e un paesaggio da favola. Emozionante ed educativa l'escursione organizzata dell'Associazione Speleologica Liocorno a Plataci, piccolo ma straordinario Comune della provincia di Cosenza. Strano come ci stupiamo sempre, nonostante viaggiamo continuamente in lungo e largo per la Calabria, quando inerpandoci su nostri sentieri collinari, riscopriamo le "perle" naturali del nostro territorio. La meta dell'Associazione Liocorno questa volta è Plataci. Siamo nel cuore del Pollino a circa 950 metri di altezza. Perché Plataci? Perché gli Speleologi sono spinti sempre da una voglia irrefrenabile di conoscere, e il più grande esploratore del mondo si chiama "curiosità". È questa che spinge ad andare oltre l'orizzonte, oltre il muro per vedere dietro che cosa c'è. Se poi oltre a essere sollecitata dal desiderio della scoperta, la curiosità è alimentata anche dal mistero, si capisce perché il desiderio di imbarcarsi in una nuova e avvincente avventura diventa irrefrenabile. Non è solo la voglia di entrare in luoghi dove nessuno mai prima vi ha messo piede a procurare un immane piacere, ma anche la scoperta di luoghi naturali, per fortuna, ancora intatti. Perciò l'invito del Professore Salvatore Cirianni, socio del Liocorno che insegna da quelle parti, a organizzare un'escursione a Plataci alla ricerca della "Grotta di Luigino", è stato accolto con entusiasmo sia dagli altri soci, sia dal Presidente Carlo Forace. Arriviamo in questo paesino immerso nel verde e già restiamo rapiti dalla sua piazzetta. Plataci, uno dei tanti luoghi di origine albanese che si trovano in Calabria ma, di sicuro, tra i paesi *arbresch* è il più alto, il più vicino ai monti: oseremmo dire a un passo dal cielo. Quei monti che si stagliano contro il cielo azzurro attraggono come una calamita. Lasciamo le auto nella piazzetta, dove ad accoglierci è il cordiale e sorridente Sindaco **Francesco Tursi**. Con lui cominciamo a salire sul costone. Attraversiamo un sentiero panoramico che si snoda tra alberi ombrosi, stretto ma pulito e delimitato da sassi messi in fila quasi a sostenere il terreno. Dopo poche centinaia di metri, approdiamo in piccolo angolo in cui muri di contenimento in pietra a mo' di divani, formano una sorta di salottino in mezzo agli alberi: siamo sul bordo di una parete rocciosa che si affaccia sul mare. Lo spettacolo è da mozzare il fiato. Da qui cominciamo a scendere. L'ingresso della grotta è pochi metri più sotto. La parete è scoscesa, ma nessuno sembra preoccuparsene. Il momento più suggestivo è sempre quello in cui gli speleologi, aprendo prima un varco nella cavità, infilano i caschi per entrare strisciando nei cunicoli. La voglia di trovare un nuovo mondo è tanta, il piacere di esplorare è incontenibile. Il misuratore laser ci dice che la cavità ha una profondità di 7 metri e, a quanto pare, tutto finisce là. Ma poco importa se, almeno dal punto di vista speleo, la scoperta non è rilevante perché comunque si è dato spazio alle tante emozioni sensoriali. Questa nuova avventura ci ha fatto godere di uno spettacolo della natura meraviglioso. Ci ha fatto conoscere Francesca, la guardia ambientale che insieme al marito e al dolcissimo e attento figlio Leonardo, ci ha fatto compagnia fino a fine escursione. Abbiamo conosciuto Antonio, anch'egli fan della speleo-

logia. E poi la guida e altri fra cittadini, studiosi e no, che ci hanno accolto, assistito e informato. Ma, soprattutto, abbiamo potuto apprezzare lo spessore del Sindaco Francesco Tursi che nel suo stare con noi, nel raccontare le sue idee chiare sull'ambiente e sul



territorio, nella sua voglia di "scoperta", ci ha mostrato non solo l'amore per la sua terra ma anche le sue grandi capacità amministrative. Capacità confermate dalla stima che rimpongono in lui i suoi cittadini i quali, con grande enfasi, ci spiegano che hanno voluto l'Avvocato Tursi al governo del paese per la terza volta. "Peccato – dicono – che non può più candidarsi. Speriamo che cambino questa legge così possiamo contare ancora sulla sua guida". Questo attestato di stima ci piace, tanto che lo facciamo nostro con la promessa di ritornare. Ma la giornata a Plataci non si conclude con l'escursione. Stanchi e affamati ci ritroviamo al Ristorante "Yilinda Park". Anche qui il panorama è suggestivo, il locale è spazioso, il verde intorno rassicurante, e l'ospitalità è fantastica. La cucina? Antipasti locali con polpettine, salumi, cipolline, carne di cinghiale, fegatini, e chi più ne ha più ne metta. Vino buono e compagnia piacevole. "Perché Yilinda?", chiediamo incuriositi. "Perché è il nome di un nostro figlio adottato a distanza. Noi non lo abbiamo mai visto ma lo abbiamo cresciuto e fatto studiare". In tempi in cui si chiudono i porti alle ONG, si lasciano 700 persone in mezzo al mare mentre i venti dell'intolleranza spirano forti, questa risposta davvero ci riscalda il cuore. Ed è così che la **speleologia** diventa incontro, diventa amicizia. Tante uscite l'anno, esplorazioni, scoperte, ricerche, divulgazione, campagne di sensibilizzazione, tutela e valorizzazione dei siti naturalistici per garantire una maggiore e corretta fruibilità del patrimonio non solo ipogeo. Tutte attività che dimostrano come, di là della passione per l'avventura, gli speleologi del Liocorno assicurano, gratis et amore dei, un importante servizio alla comunità e all'ambiente. L'escursione a Plataci è stata, insomma, la prova provata che quando si è accomunati dall'amore per la Natura, la speleologia diventa uno strumento di tutela e di educazione ambientale imprescindibile. Perciò approcciarsi a questa disciplina non significa solo imparare a conoscere le grotte, accettando le regole che governano questi affascinanti mondi senza sole, ma aprirsi a un nuovo modo di percepire le sensazioni. Imparare a essere in equilibrio e armonia con l'ambiente sotterraneo, significa imparare a essere in equilibrio con noi stessi e con l'ambiente che ci circonda. Ed è proprio questo equilibrio che sgorga dall'amore, e quindi dal rispetto, per la Natura ad aprire la porta alla speranza per un nuovo e concreto modello di sviluppo sostenibile.

Eleonora Gitto – Giornalista – Webmaster

FRANCESCO FAVALE VINCE LA PRIMA EDIZIONE DELLA GF TERRE FEDERICIANE



Rocca Imperiale, 17/06/2018— Francesco Favale (Carbonhubo Cmq) il campione rocchese trionfa in casa e vince la prima edizione della Granfondo "Terre Federiciane", che ha visto un percorso bello, ma duro. A pochi secondi di distanza il secondo posto a Marco D'Agostino (Carbonhubo Cmq) e il terzo a Vittorio Oliva (Carbonhubo Cmq). La vittoria di Francesco Favale ha placato le ansie e le speranze dei numerosi rocchese che volevano Francesco confermato campione. Ecco cosa ha dichiarato Francesco a caldo ai cronisti: "Eccola qui!!! Oggi la seconda di vittoria stagionale nel mio paese Rocca Imperiale...È an-

data la prima Gf Terre Federiciane uno spettacolo unico. Oggi un tifo da stadio da tutte le persone del mio paese soprattutto, dalla mia ragazza, dalla mia famiglia e dai miei amici...un grazie ai miei compagni di squadra per avermi scortato fino all'arrivo. Un grazie speciale a tutte le persone...è bellissimo vincere nel proprio paese con le mani alzate con tutta la gente che fa il tifo...". Ormai Francesco Favale ha partecipato e vinto diverse competizioni anche oltre i confini nazionali. E' divenuto un fatto naturale per il giovane atleta salire sul podio dei vincitori. Quasi 150 ciclisti, tra cui una donna, con la loro inseparabile MountainBike si sono iscritti alla neonata gara e hanno partecipato con passione sportiva e affrontato l'impegnativo percorso, domenica 17 giugno, decretando la vittoria assoluta di Francesco Favale.

Il percorso è in linea XCP di 51 KM. e con un dislivello di 690 metri, con numerose variazioni di ritmo, con fondo prevalentemente sterrato e composto da un primo tratto di circa 5 Km. da Rocca Imperiale Marina (partenza dal lungomare) a Rocca Imperiale Paese. Un anello di 20 Km da ripetersi due volte con doppio passaggio nel Centro Storico. Il ritorno è previsto con arrivo sempre sul lungomare. Lungo il percorso sono stati previsti n.2 box di assistenza meccanica e di rifornimento atleti (come da regolamento UCI), ad accesso esclusivo di personale autorizzato mediante maglia del team.

Il tracciato ha sottolineato Paolo Novaglio è di ottimo livello e ha ringraziato i diversi proprietari che hanno consentito il passaggio e gli Sponsor. Le categorie ammesse sono state: Agonistiche FCI-Elite M/F, Under 23 M/F, Juniores M/F. E ancora: Amatoriali FCI: Masterwoman (19 anni in poi), Elitesport (19-29 anni), Master 1 (30-34 anni), Master 2 (35-39 anni), Master 3 (40-44 anni), Master 4 (45-49 anni), Master 5 (50-54 anni), Master 6 e oltre (55 anni e oltre). Per la cronaca Paolo Novaglio (Presidente del Team Carbon Hubo di Brescia) ha chiesto che il percorso diventi permanente, perché (e ne condividiamo l'idea) la prima edizione si è svolta tecnicamente bene e sicuramente seguiranno delle altre edizioni per far diventare un vero e reale evento la GF "Terre Federiciane". Rocca Imperiale, il paese del Limone Igp, del Cinema, della Poesia, è entrato a far parte tra i Borghi più belli d'Italia e con il suo mare, il suo Castello, le sue 5 Chiese, il suo lungomare e da oggi con la Granfondo in MTB "Terre Federiciane" continua a scrivere una bella pagina di storia. Il primo cittadino Giuseppe Ranù, prima della partenza, ha ringraziato subito l'ideatore dell'iniziativa Matteo Favale che -ha precisato - l'Amministrazione Comunale ha subito sostenuto.

Gli atleti provengono da 5 regioni e quindi, con questa manifestazione si superano i confini e sarà una bella etichetta e una bella bandiera per la nostra comunità che andrà a favorire il flusso turistico. A Francesco Favale gli auguri per una vittoria. L'assessore al Turismo Antonio Favoino ha sottolineato che la GF rappresenta l'evento sportivo dell'anno e con questa gara si apre il cartellone degli eventi del programma estivo. Un buon percorso, si sa, è importante per conquistare i bikers, ma da solo non basta e gli organizzatori, che di gare ne hanno organizzate e girate tante, lo sanno bene.

E' per questo che hanno curato tutto nel minimo dettaglio, regalando anche una chicca davvero insolita: un past party presso il Lido "La Baia" a base di pesce, con primo piatto di pasta al limone e freschissime cozze ioniche, ha soddisfatto il palato degli atleti. Ionica TV ha seguito tutti i momenti della gara con professionalità.

Salvatore Lungaretti con il suo drone ha ripreso dall'alto tutto ciò che si viveva sportivamente sull'affollato lungomare. Sport Bike Lucania con i suoi video ha dato il suo operativo contributo.

Tutti i presenti a scattare foto e selfie. Le Majorette e i trampolieri a dare spettacolo di intrattenimento.

Gli stand a offrire i loro prodotti compreso l'Oro Giallo di Calabria di Gallotta, il limone Igp e i tanti sponsor a sostenere la gara che ha consentito una lodevole socializzazione fra tutti gli intervenuti dalle diverse regioni.

Franco Lofrano

UN CONVEGNO SUL LIBRO DI SALVATORE LA MOGLIE: "HANNO RAPITO MORO!" di Pino Cozzo

Rocca Imperiale, 25/06/2018—Si è svolto nella Sala Conferenze della suggestiva e panoramica cornice del Monastero dei Frati Osservanti di Rocca Imperiale, la sera di domenica 24 giugno 2018, il Convegno sul libro di Salvatore La Moglie dal titolo "Hanno rapito Moro! Racconto del giorno più lungo della Repubblica". Ha coordinato l'assessore alla cultura del centro ionico, Sig.ra Rosaria Suriano, ha fatto gli onori di casa il Sindaco, Avv. Giuseppe Ranù, sono intervenuti il Prof. Francesco Lofrano, direttore responsabile de "Eco Rocchese" e il Prof. Giuseppe Cozzo, amici e colleghi dell'autore, poiché entrambi sono docenti presso l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce. Ha concluso gli interventi l'autore del testo. In apertura dei lavori, l'assessore Suriano dice che Moro ci ha insegnato che la politica è, forse, prima di tutto, capacità di pensiero, capacità di pensare il futuro, non solo quello immediatamente prossimo, della società in cui si è chiamati a vivere, e di orientare la volontà alla luce di questo pensiero, non si devono assecondarne supinamente gli umori del momento, ma interpretarne le esigenze più vere, alla luce di alcuni principi davvero, questi, non negoziabili, perché ispirati ai valori di fondo sui quali soltanto è possibile costruire una società democratica, libera e giusta. Il Prof. Francesco Lofrano esprime il suo pensiero affermando che Moro, da giovane professore universitario, principale esponente del centro-sinistra e della solidarietà nazionale, ma anche, guida del governo e della politica estera italiana, assume, dopo i drammatici fatti del rapimento, un carattere tragico, non solo per il violento e inatteso epilogo, ma, soprattutto, per la difficoltà nel tenere unito il Paese e la società, tra innovazione e tradizione, tra cambiamento e passato, in un sistema sociale e politico messo a dura prova dai mutamenti degli anni Settanta. Il Sindaco di Rocca Imperiale e "padrone di casa", Avv. Giuseppe Ranù, ha affermato che Moro non era mai stato popolare, non mai un capopopolo, aveva avuto acerrimi nemici e detrattori feroci, ma aveva mantenuto intorno a sé l'aura del riconoscimento di un grande disegno. Lui, a differenza di tanti moderni fantapolitici, era uno statista e probabilmente per questo doveva morire. Moro aveva saputo pensare una strategia di sviluppo della vita democratica del Paese, aprendo a quella legittimazione del PCI alla partecipazione piena ad essa come potenziale forza di governo, non solo come forza condannata a rimanere opposizione. Il Prof. Giuseppe Cozzo ha ribadito che Moro seppe contrastare le tensioni che avrebbero potuto portare ad una scissione del partito democristiano, anche dando un indirizzo moderato allo stesso centrosinistra e difendendo, come poi fece anche al tempo della solidarietà nazionale, l'unità della DC, trovando anche su tale aspetto la piena condivisione di Paolo VI che, a sua volta, conteneva talune asprezze teologiche che si andavano manifestando nel Concilio Vaticano II. L'obiettivo era sempre quello di consolidare il consenso intorno alle istituzioni democratiche e particolarmente al governo politico, di fronte a gravi emergenze, che doveva metter da parte il vecchio scontro DC-PCI ed alla sua condizione paralizzante del Paese. L'autore del libro, Prof. La Moglie ha magistralmente operato un chiaro e lucido excursus sul caso Moro, ai lavori delle commissioni parlamentari istituite all'uopo per far luce sulla vicenda, con dovizia di particolari, ai molti sconosciuti, parlando della condizione drammatica del prigioniero Moro e della sua famiglia, dell'alleanza di governo tra democristiani, comunisti e socialisti, che doveva protrarsi per un tempo indefinito, così da attuare il progetto di una trasformazione democratica in senso socialista dell'Italia. Ha disquisito sul fatto che da più parti ci si lamentasse che i nostri servizi segreti fossero stati resi poco efficienti dal-



le critiche della sinistra per le “presunte” deviazioni sulle stragi fasciste da '69. I servizi, però, esistono, c'è il Sisde, c'è il Sismi, che, quando vogliono, riescono ad essere efficientissimi. In questa vicenda, naturalmente, dovevano apparire inetti e impreparati, non all'altezza del compito, mentre le BR dovevano sembrare efficientissime, preparatissime e, addirittura, più forti dello stesso Stato. Insomma, una bella serata di cultura e di storia moderna, che i giovani attuali non conoscono e non riconoscono, ma che ha segnato ogni centimetro della nazione Italia, ed ha scritto una delle pagine più nere e oscure del Paese. L'argomento, ovviamente, è di portata enorme, che meriterà certamente altri e più proficui approfondimenti in altri momenti e anche in altre sedi.

Pino Cozzo

PRESENTATO IL LIBRO: “HANNO RAPITO MORO!”

Rocca Imperiale, 25/06/2018—“Hanno rapito Moro!” è il titolo del libro, fresco di stampa, di Salvatore La Moglie, edito da Macabor (Casa Editrice di Francavilla Marittima), presentato nel pomeriggio di domenica 24 giugno 2018, nella nuova Sala Consiliare, all'interno del Monastero dei Frati Osservanti. Al tavolo dei relatori: Rosaria



Suriano (Assessore alla Cultura nel ruolo di moderatrice), il Sindaco Giuseppe Ranù, il docente di Lingua Inglese dell'I.T.S. Filangieri di Trebisacce Giuseppe Cozzo, il Direttore del mensile “Eco Rocchese” Francesco Maria Lofrano, l'autore del libro Salvatore La Moglie. Seppure in una sala poco gremita, gli intervenuti hanno seguito con interesse i vari interventi. La moderatrice Suriano ha ringraziato i presenti e subito dopo ha introdotto il complesso tema del libro che presenta il racconto del giorno più lungo della Repubblica. A seguire Francesco Lofrano che ha esposto i valori come il rispetto della persona, della famiglia, dei diritti da riconoscere alle persona e sanciti dalla Carta Costituzionale, della famiglia, dell'istruzione nei quali credeva il giurista e statista Aldo Moro. Come uomo politico aveva lavorato tanto per consentire l'ingresso del PCI di Berlinguer nella maggioranza di governo, cosa alquanto nuova e delicata che ha decretato il suo rapimento prima e la sua morte dopo per colpa delle BR e non solo. Infine per sintesi si soffermato sul ruolo assunto dalla stampa in quei funesti 55 giorni. Giuseppe Cozzo ha raccontato l'intero contenuto del libro e con dovizia di particolari. Ha esaminato il ruolo della Chiesa, della situazione politica, della posizione America-

na e quella della Unione Sovietica, il progetto delle BR e così via. Il sindaco Giuseppe Ranù ha ricordato la figura dello statista Moro e ha affermato che era un lungimirante e anticipatore dei tempi. Una figura che non è assolutamente facile da trovare come punto di riferimento. E specialmente oggi si ha bisogno e ha tratteggiato le varie problematiche attuali a cui Moro sicuramente avrebbe potuto dare delle risposte certe e sicuramente a vantaggio dell'Italia e degli italiani in un contesto europeo. Infine le conclusioni all'autore Salvatore La Moglie che con tutta la sua grande passione ha raccontato fatti contenuti nel libro e fatti inediti che hanno sorpreso non poco gli udenti. Ha parlato del ruolo dei servizi segreti, della P2, dei Gladiatori, cioè degli uomini appartenenti alla struttura della Nato denominata Gladio e messa in piedi negli anni Cinquanta per contrastare il comunismo nei paesi occidentali sotto influenza americana. In via Fani, il 16 marzo, insieme ad alcuni brigatisti messi lì come copertura ideologica, c'erano questi uomini dei “servizi paralleli”, legati ampiamente alla famigerata Loggia massonica P2 (Propaganda 2) di Licio Gelli, uomini della 'ndrangheta calabrese come Giustino De Vuono e Antonio Nirta. L'autore ha parlato pure del ruolo del “bar Olivetti” che per quasi 40 anni è risultato chiuso il 16 marzo mentre, invece, era aperto e ha funzionato come copertura e luogo per la buona riuscita dell'imboscata alla scorta di Moro; quindi della presenza in via Fani del colonnello Guglielmi, iscritto alla P2, che era andato lì per assicurarsi che l'“operazione Moro” fosse andata a buon fine. Ma lo scrittore si è soffermato anche sulle prigionie di Moro e soprattutto su quella possibile, secondo la Commissione Fioroni, nei primi giorni del sequestro, in via Massimi, in quanto la più vicina a via Fani e non soggetta a controlli delle forze dell'ordine in quanto alcune abitazioni appartenevano ai servizi segreti e allo IOR (Istituto Opere Religiose, ovvero la banca vaticana) guidato da un personaggio come mons. Marcinkus. Si è parlato anche del covo di via Gradoli e della famosa seduta spiritica e del fatto che il ministro degli Interni Cossiga non sapesse che a Roma quella via esistesse... L'autore ha parlato pure dell'uccisione di Moro: è avvenuta con dodici colpi intorno al cuore e in posizione seduta sul cofano o all'impiedi ma certamente non dentro al bagagliaio come si è fatto credere per quarant'anni. Un particolare agghiacciante è quello per cui Moro ha dovuto subire lo scuoiamento della pelle della testa per poter stabilire se fosse stato narcotizzato, come allora si ripeteva da più parti. Una cosa, però, che l'autore ha tenuto a sottolineare è che Moro era oggetto di attenzione dei poteri forti e dei servizi “alleati” e nostrani sin dagli anni del centrosinistra. La sua politica di apertura al PSI di Nenni non piaceva alla parte più conservatrice e reazionaria del paese e, nel 1967, sul periodico “Il mondo nuovo d'oggi”, Mino Pecorelli (allora sconosciuto) rivelò che nel 1964 si era deciso di rapire e di uccidere Moro per toglierlo dalla scena politica, facendo ricadere la colpa del delitto sull'estrema sinistra (come sarà poi nel 78!...). Il piano non fu attuato perché poi il centrosinistra prese una direzione moderata che tranquillizzò un po' tutti i conservatori e gli anticomunisti. Non solo, ma Moro doveva morire anche nel 1974 nella strage del treno Italicus: fu salvato in extremis da due funzionari dei servizi che lo fecero scendere con la scusa che doveva firmare dei documenti importanti. Quello, però, era anche un avvertimento: *se vogliamo, possiamo eliminarci quando vogliamo*. Moro, però, va avanti con la sua coraggiosa politica di apertura al PCI che non piaceva a una parte del paese e alle superpotenze USA e URSS in quanto destabilizzava l'assetto geopolitico stabilito a Jalta nel 1945. Secondo questo assetto l'Italia era ritenuta un paese a “sovranità limitata” e da tenere sotto tutela e sorveglianza speciale. Moro voleva anticipare il crollo del Muro di Berlino e uscire dalla soffocante “logica di Jalta” che non concedeva autonomia e dignità di paese sovrano all'Italia. Egli ha sfidato con coraggio i grandi poteri interni e internazionali e per questa sua *hybris* ha pagato con la vita. E a via Fani, dunque, ha spiegato La Moglie, c'è stato un vero e proprio colpo di stato che, però, non fu portato

avanti fino alle sue estreme conseguenze perché, probabilmente, la classe politica, nel suo insieme, scelse subito la “linea della fermezza” (avallata anche dalla maggior parte della stampa e dei mezzi di comunicazione) che evitava di trattare con le BR per la salvezza di quello che certamente sarebbe stato il futuro Presidente della Repubblica. E così Moro fu abbandonato al suo tragico destino, abbandonato anche dal Vaticano e dallo stesso Papa che, alla fine, appoggiò la linea del governo di liberare Moro *senza condizioni*. L’URSS, dal canto suo, ottenne che il PCI non desse il “brutto esempio” di essere forza di governo insieme alla classe politica borghese e una forma di *comunismo dal volto umano*; non solo, ma ottenne in cambio la rinuncia degli USA alla bomba N (ai neutroni) e un golpe filo-sovietico in Afghanistan sul finire dell’aprile del 1978. Questa è la verità *indicibile e inconfessabile sull’affaire Moro* (verità, purtroppo, ancora incompleta e non esaustiva). Infatti, del caso Moro, ancora oggi non si conoscono i mandanti e tanti fatti meritano ancora una certa riflessione e ricerca storica come, per es., la scomparsa di una delle borse più importanti del presidente e, soprattutto, la scomparsa del “Memoriale”, di quello non censurato e nascosto o distrutto da chissà chi. Quaranta anni di storia non sono bastati a fare luce, ma si continua nell’analisi e nella ricerca perché non può rimanere impunito il Colpo Mortale inferto all’Italia e alla democrazia nata dalla Resistenza. E, dunque, del caso Moro, per il mio sapere giornalistico, ancora oggi non si conoscono i mandanti e tanti fatti meritano ancora una certa riflessione e ricerca storica.

Franco Lofrano

NELLE VISCERE DELLA TERRA IL DNA DELLE POPOLAZIONI LOCALI



Grotta di Pietra S. Angelo

San Lorenzo Bellizzi, 27/06/2018— Alla ricerca del DNA delle popolazioni locali attraverso le indagini archeologiche condotte nella Grotta di Pietra Sant’Angelo. E’ quello che cercheranno di svelare le indagini archeologiche attualmente in corso di svolgimento nella Grotta di Pietra Sant’Angelo di San Lorenzo Bellizzi ad opera dall’Università del Molise e dall’Università di Bari, con l’obiettivo dichiarato di stabilire un possibile nesso tra il passato ed il presente e in particolare nella storia genetica delle popolazioni locali. Al fine di perseguire risultato è stato infatti stipulato un accordo di collaborazione con l’Università di Bologna per avviare un progetto di ricerca teso ad analizzare il DNA delle popolazioni proto-storiche i cui resti stanno emergendo negli scavi e le popolazioni indigene che abitano oggi il territorio di San Lorenzo Bellizzi. Per la cronaca va ricordato che proprio in questi giorni, grazie alla sinergia tra le due università ed il Centro Regionale di Speleologia “Enzo dei Medici” e l’amministrazione comunale di San Lorenzo Bellizzi è ripresa l’esplorazione archeologica della Grotta di Pietra Sant’Angelo (nella foto), con un deciso spostamento degli scavi nel retro-grotta dove gli studiosi hanno individuato «un focolare con forte dispersione nelle cui immediate vicinanze è stata rinvenuta ceramica di età eneolitica associata ad industria litica su pietra scheggiata e levigata. I livelli eneolitici – secondo le argomentazioni dei ricercatori – appaiono sottoposti ad un esteso selciato databile, allo stato attuale delle conoscenze, a un’età contemporanea, certamente realizzato in occasione di un episodio di frequentazione umana dovuto a motivi di stabulazione. Per i prossimi giorni – sempre secondo i ricercatori universitari – sono in programma interventi documentari di natura topografica ma anche una ripresa degli scavi nell’ante-grotta (dove persiste un contesto stratigrafico caratterizzato da assoluta mancanza di ceramica e abbondante industria litica su selce), oltre a

ricognizioni esplorative nei dintorni della cavità». La ricerca sul DNA, da quanto si legge nella nota dell’assessore alla Cultura Nicoletta Pittelli, sarà curata dalla prof.ssa Donata Luiselli antropologa molecolare dell’Università di Bologna (Dipartimento di Beni Culturali, Campus di Ravenna) e prevede la raccolta di campioni di saliva di soggetti maggiorenni, originari di San Lorenzo Bellizzi da almeno tre generazioni. Il campionamento, sempre secondo la nota della dell’Assessore Pittelli – permetterà di analizzare il DNA presso l’Università di Bologna, portando di conseguenza ad evidenziare e a ricostruire la storia di linee genetiche presenti nell’area in esame sia in reperti antichi (come ad esempio la sepoltura preistorica della Grotta di Pietra Sant’Angelo) che nella popolazione odierna. Il progetto, per la verità unico per le finalità che persegue, prevede il coinvolgimento di circa 50 individui, uomini e donne, non imparentati tra loro e con cognomi tipici del luogo, i cui antenati provengono dal comune di San Lorenzo Bellizzi. I risultati dello studio saranno resi noti al pubblico nel corso di un prossimo convegno scientifico organizzato di concerto con l’amministrazione comunale di San Lorenzo Bellizzi guidata dal sindaco ing. Antonio Cersosimo.

Pino La Rocca

IL CAPPONE MACRON SI CREDE GALLO



Italia, 22/06/2018— Lui, Macron, definisce lebbrosa e vomitevole l’Italia.

Il cappone, con evidenti disturbi sessuali, acquistato dalla Multinazionale svizzera Nestlé e da quella americana Pfizer al momento della loro fusione, è stato da loro gonfiato per farlo credere un borioso Gallo.

Non solo, ma quando a sedici anni ha stretto una relazione con la sua allora quarantenne

professoressa di Latino, si è convinto di essere anche un esperto di Storia.

Purtroppo, la realtà, è che ha studiato la storia della Francia nei fumetti di Asterix.

Ora gliela sintetizzo io la Storia francese.

Dunque la Francia entra nella storia solo grazie a Roma. Vediamo come.

Quando i Romani civilizzarono quella che chiamarono Gallia, abitata da selvaggi analfabeti con ossa ficcate nel naso e corna ancorate in testa, non esistevano città, ma solo capanne di paglia, fango e sterco di vacca.

Roma introdusse una lingua parlata e scritta, il Latino (chieda alla vegliarda), che, poi stravolto per vostra incapacità di applicazione, si è trasformato nella lingua che le permette oggi di esprimersi in modo, poco civile, ma, diversamente dai suoi avi, comprensibile agli umani.

Oggi la Francia dispone di solo tre grandi città: Parigi, Lione e Marsiglia.

Parigi fu fondata con un progetto urbanistico da Claudio, in un luogo diverso (quello attuale) dalla precedente capannopoli di *Lucetia* (per informarsi meglio legga il mio “Alla scoperta della città sparita”, conservato a Parigi nella Biblioteca Italo Calvino, su decisione della Direttrice dell’Istituto Italiano di Cultura, se, come sembra, non ha assistito alla conferenza che ho tenuto presso di voi, e da voi invitato, proprio in occasione della vostra *Semaine du Patrimoine*).

Lione fu fondata dal luogotenente di Cesare, Lucio Munazio Planco, incaricato dal Senato Romano, su proposta di Cicerone. Il quale Planco ne tracciò i confini con un aratro e, bontà nostra, le diede nome *Lugdunum* (“Città fortificata del dio *Lúg* (divinità gallica).

Non a caso, era proprio sulla collina *Croix-Rousse*, che le tre province galliche innalzarono un santuario dove, ogni anno, celebravano il culto di Roma.

Per inciso, un discorso di alto profilo, pronunciato da Claudio al Senato di Roma, che di fatto sanciva la nascita dell'Europa (a lei tanto cara), è stato riportato integralmente su bronzo dai successivi abitanti della città (sta ancora lì esposto).

Marsiglia, dopo la fondazione Greca, è stata poi accresciuta dalla presenza romana (vedi precedente pubblicazione citata).

Aggiungo, per tua conoscenza (a stò punto te dò der tu), che anche l'Amiens dove sei nato, fu sede invernale dell'esercito di Giulio Cesare, e, anche in questo caso, fu sempre Claudio ad accrescerne l'urbanistica, ponendola a base per la successiva civilizzazione della Bretagna.

Vedi ignorantello? Non esiste una storia francese, se non poggiata pesantemente su quella romana, e, se c'è qualcosa che fa schifo, è il tuo modo irrispettoso di pensare e parlare (oltre che di stringere relazioni cappone).

E ad un Romano come me, tu, non potresti nemmeno allacciare i calzari: sei un individuo troppo puzzolente, dentro e fuori.

Maurizio Silenzi Viselli

AL FILANGIERI SI CONDIVIDE IL PERCORSO ASL CONCLUSIVO

Trebisacce, 06/06/2018—E' stato presentato il percorso esperienziale conclusivo di Alternanza Scuola Lavoro al Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, per condividere con tutti gli studenti la positiva esperienza vissuta dal Corso per il Turismo, lo scorso martedì 5 giugno, in Aula Magna, con diversi Tutors Aziendali e Scolastici. Al tavolo dei relatori la dirigente scolastica Prof.ssa Consolata Piscitiello, la Prof.ssa Anna Vangi (Funzione Strumentale e docente di Lingua Francese), Prof. Bonifati Lucio (Funzione Strumentale e do-



cente di Economia Aziendale), Dott. Gaetano Sangineti (Guida Ufficiale del Parco Nazionale del Pollino), Prof. Luigi Blotta (esperto di enogastronomia). Oltre al saluto istituzionale da parte della dirigente scolastica Piscitiello che si è complimentata con tutti gli studenti per l'ottima riuscita del progetto ASL conclusivo, i vari relatori hanno esposto ai numerosi presenti le varie tappe del percorso Asl. Una generale e coinvolgente emozione è stata vissuta quando gli studenti si sono avvicinati con determinazione al microfono a raccontare i momenti più significativi di crescita registrati a partire dallo scorso febbraio 2018. E' stato sottolineato a più voci dagli studenti, seppure per sintesi, che il tema affrontato è stato quello del turismo sostenibile, responsabile ed esperienziale che hanno definito "Turismo del futuro". Con la guida ufficiale del Pollino, Gaetano Sangineti, hanno visitato diversi luoghi del territorio che non tutti conoscevano e inoltre attraverso seminari e con incontri nel laboratorio di informatica sono riusciti a creare un blog ed una pagina Facebook per promuovere il territorio, elaborato schede e questionari

da somministrare ad operatori turistici e cittadini, redatto brochures e pannelli descrittivi. Hanno ancora ricordato di aver visitato Civita, Morano, Castrovillari, il Parco della Cessuta a cui hanno aggiunto foto e video pubblicati sul blog dedicato : " infotourgreen", per rendere più concreto il lavoro svolto. E ancora hanno ricordato dell'esperienza vissuta per apprendere il lavoro di Agenzia, seguiti dal dott. Pierpaolo De Santo della Top Class. E a seguire hanno ricordato il terzo modulo realizzato con il Prof. Luigi Blotta, esperto di enogastronomia, che ha consentito agli studenti di comprendere l'importanza del cibo del passato, del presente e del futuro e la sua valenza culturale. Docenti e studenti soddisfatti del percorso ASL vissuto che li ha coinvolti e arricchiti culturalmente.

Franco Lofrano

LA CALENDULA: SPOSA DEL SOLE.

Trebisacce, 03/06/2018—Il sole è uno dei nostri migliori amici in quanto migliora la nostra salute psicofisica. La sua energia è euforizzante, ma dobbiamo goderne con intelligenza, evitando l'esposizione dissennata al sole, approfittandone al meglio, ma senza abusarne o addirittura privarcene del tutto. Per evitare le scottature solari non dovremmo esporci al sole troppo a lungo almeno per i primi giorni, scegliendo preferibilmente una protezione adeguata in base al proprio fototipo così da preservare la salute della nostra pelle. Se dovesse accadere di scottarci però, la natura ci viene in aiuto anche in questa occasione. Ottimo ed efficace è l'olio ottenuto dai fiori di calendula che oltre a reidratare la pelle: disinfiamma, protegge e lenisce dalle scottature solari, arrossamenti e altri problemi cutanei. L'olio di calendula è ricco infatti di grassi acidi insaturi e di sostanze cicatrizzanti, lenitive e antisettiche. La calendula quindi è un vegetale particolarmente amico della pelle. Nei suoi fiori e nelle sue parti verdi sono presenti carotenoidi, flavonoidi e oli essenziali. I preparati a base di Calendula officinalis sono ricchi di triterpeni, flavonoidi, polisaccaridi, carotenoidi, fitosteroli. La calendula, in particolare, ha un potente effetto lenitivo per l'epidermide arrossata e screpolata. Conoscendo le sue proprietà è più facile sfruttare in modo pratico ed efficace la sua qualità. Possiamo aggiungere all'acqua del bagno alcuni fiori di calendula per ottenere un effetto lenitivo e di morbidezza della nostra pelle, oppure si può realizzare un impacco lenitivo: spalmate il gel alla calendula e stendere sulla zona interessata. Applicare il preparato per circa 5 minuti e quei piccoli disturbi di infiammazione a poco a poco si attenueranno. Il nome calendula deriva dal latino Calendæ, che significa "primo giorno del mese". Infatti la calendula raggiunge il massimo della fioritura nel primo giorno d'ogni mese del periodo floreale. I latini chiamavano la Calendula "Solsequium" che segue il sole: i fiori si aprono al sorgere del sole, lo seguono e si richiudono al tramonto, molto simile a quanto avviene per il girasole e per la passiflora, ma la più diffusa è certamente la Calendula officinalis. Il fusto ramificato della calendula, termina con un fiore raccolto in capolini, la cui tonalità può variare tra il giallo e l'arancione acceso. La fioritura avviene ad inizio estate, fino ad autunno inoltrato. E' una pianta accompagnata da decine di leggende che la vedono protagonista, in Grecia, del dolore di Afrodite per la perdita



calendula-officinalis



del suo Adone, in Inghilterra, dove è chiamata Marigold e nei rituali legati alla Vergine Maria. Legata al sole in India per ripulire il Karma e fiore da donare al fiume, in ricordo dei defunti. Il sole ne condiziona il comportamento: forse proprio per questo motivo, nei testi medievali era indicata col nome di Solis sponsa, ossia "sposa del sole".

Eliana Fabiano

LA COPPIA RASSEGNA: COME INTERVIENE IL CONSULENTE? (di Eliana Fabiano)

SEMINARIO DI FORMAZIONE AL CONSULTORIO FAMILIARE "L'AGAPE" DI TREBISACCE



Domenica ventiquattro giugno 2018, nella sede del Consorzio Familiare diocesano l'Agape di Trebisacce, si è svolto un seminario di formazione esperienziale patrocinato dall'A.I.C.C.e F. dal tema: "La Coppia rassegnata, come interviene il consulente?" Dopo la consueta accoglienza dei Consulenti Familiari presenti provenienti anche dal Consorzio la Famiglia di Cosenza, e i saluti da parte dell'equipe dell'Agape diretta dalla Prof.ssa Adriana Severino, ha relazionato sul tema la Dr.ssa Gabriella Bonanno, referente regionale per la Calabria A.I.C.C.eF e conduttore della Scuola di formazione di Roma. È

emerso nell'immediato che la coppia preferisce stare insieme nonostante i conflitti e le difficoltà in una situazione che si può definire di Standby. Sono state esaminate dettagliatamente le motivazioni delle crisi di coppia, che sono risultate diverse e differenti. Una delle motivazioni di base ai problemi di coppia sono rappresentate dalle difficoltà di intimità sessuale e quindi di comunicazione. "Quando non si comunica più non si comunica neanche attraverso i corpi", ha sottolineato la dr.ssa Bonanno. Un'altra motivazione della crisi in una coppia può essere data dal fatto che uno dei due partner non è più innamorato. A minare l'equilibrio della coppia vi è anche la presenza di emozioni negative quali: noia, rabbia, senso di solitudine, paure e molte altre. Un altro fattore da non sottovalutare e che avviene spesso, è l'interferenza delle famiglie di origine durante le varie fasi del matrimonio. Altri problemi che favoriscono la crisi di coppia sono di natura economica o materiale. Anche eventi particolarmente difficili da gestire, per esempio: lutti, malattie, perdita del lavoro che contribuiscono a favorire la crisi della coppia. Inoltre, molto spesso accade che uno dei due abbia troppi problemi personali che si riversano sul rapporto. In ultima analisi a dominare il partner può esserci la gelosia di uno dei due coniugi, che a lungo andare può diventare un grosso problema per il sano equilibrio della coppia. Il tradimento a volte viene messo in atto come segno di protesta e ha come conseguenza la perdita della fiducia nei confronti della persona. Le cause frequenti dei conflitti sono dovute anche a diversità di valori e atteggiamenti, diversità di opinioni su questioni etiche e morali, personalità differenti, comunicazioni disfunzionali, differenze economico-sociali, divergenze di interessi, di percezioni e giudizio, bisogni insoddisfatti e ambiguità delle responsabilità che presumibilmente una persona adulta e matura dovrebbe comprendere ed attuare. Si è parlato dei disagi relazionali derivanti dalle abitudini che ci portiamo dalle famiglie di origine e dei fraintendimenti, che si verificano quando i punti di vista sono differenti o abbiamo informazioni parziali o travisate. In definitiva quindi comprendiamo che la mancanza di ascolto empatico, l'inaffettività, la mancanza di intimità e una sessualità immatura portano la coppia a vivere dei conflitti o disagi. Dovremmo analizzare i bisogni che sono dietro il conflitto ricordando che: "L'amore è sempre incondi-

zionato ed è gratuito, non si ama per tornaconto personale o per ricevere qualcosa in cambio". Spesso la scelta di recarsi in contemporanea in consulenza, rivela da parte dei partner una presa di coscienza circa la necessità di arrestare un processo degenerativo in atto nella relazione e di ricorrere, quindi, ad un professionista perché si ha la sensazione di non farcela da soli. Solitamente accade però che in consulenza vada uno solo dei partner. La relatrice ha poi precisato che il Consulente Familiare lavora soprattutto sul fattore autonomia e accompagna gli utenti verso un cambiamento. Per risolvere la propria crisi di coppia ognuno dei coniugi deve realizzare per primo il proprio personale cambiamento, con impegno e pazienza senza pretendere che sia l'altro a cambiare, ricordando il mantra: "Nulla cambia, io cambio, tutto cambia". È necessario comprendere che tutto parte da noi stessi: dalla conoscenza dei nostri pensieri, emozioni e vissuti. È altresì fondamentale prendere coscienza del fatto che le emozioni sono indipendenti da ciò che accade. Come disse il grande Einstein: "Non si può risolvere il problema con il modo di pensare che ha causato il problema". Nessuna delle emozioni che proviamo dipende dalle parole o dalle azioni degli altri. Niente e nessuno ha il potere di provocarci sofferenza o di farci star male. Infatti il ruolo fondamentale del C.F è quello di aiutare l'utente ad entrare in intimità con le proprie emozioni imparando a riconoscerle per primo, in modo da accettarle, accoglierle e saperle comunicare senza giudizio. In conclusione la relatrice ha ribadito che una delle soluzioni costruttive dei conflitti è la competenza emotiva. La scelta del partner è una scelta "Edipica" e cioè si riferisce al nostro primo oggetto d'amore per cui avviene del tutto inconsapevolmente. Scegliamo il partner perché vi è un riferimento alla nostra prima scelta d'amore che per quanto disprezzata è molto più profonda di quanto crediamo. Dobbiamo imparare a comunicare non facendo richieste o accuse, ma semplicemente domande, imparando a gestire le nostre emozioni magari aprendoci e confidando. Impariamo a non generalizzare o assolutizzare, ad essere trasparenti e non brutali e a perdonare a perdonarci per modificare il presente e cambiare il nostro futuro. Così ritroveremo ogni giorno la scelta reciproca attraverso un punto di incontro. Diamoci il permesso di dare e ricevere fiducia accettando l'altro così com'è. È fondamentale il rispetto delle differenze accettando i nostri limiti e quelli degli altri. Oggi più che mai è importante fermarci e confrontarci attraverso il dialogo, dimostrando all'altro la nostra vicinanza. "Nella coppia non ci devono essere mai vincitori o vinti". Con queste parole ha concluso la coinvolgente relazione la Dr.ssa Bonanno che ha visto un uditorio attento e particolarmente attivo. Dopo una breve pausa, i Consulenti si sono organizzati in piccoli gruppi per partecipare ai laboratori esperienziali che li hanno visti coinvolti nella discussione dei casi presi in esame. A seguire, dopo la pausa pranzo è stata introdotta e presentata dal prof. Bruno Valastro la visione del film "Storia di noi due", diretto da Rob Reiner, una commedia romantica con protagonisti i famosissimi attori Bruce Willis e Michelle Pfeiffer. Il film fa vedere una coppia che conduce una vita agiata. Abitano in California, hanno due figli e sono al quindicesimo anno di matrimonio, ma in realtà non sono felici. Infatti, quando i figli partono per il campeggio estivo i due si rendono conto che l'unica cosa che contribuisce a tenerli uniti sono i bambini. I due non fanno altro che punzecchiarsi sui loro difetti. Troppo rigida e calcolatrice lei, spontaneo e poco riflessivo lui. Attraverso alcune scene, ci viene mostrato come i due si amassero profondamente in passato e fossero più passionali, immagini che si contrappongono al presente e fanno presagire un imminente divorzio finora evitato perché non sanno come comunicarlo ai figli. La coppia passa da momenti di apparente serenità a scontri verbali molto aspri e la tolleranza sembra essere scomparsa. Questo stato di cose si riscontra in molte coppie odierne. Nella maggioranza dei casi l'elemento comune è costituito dalle liti che possono diventare violente e nuocere alla coppia. Alla fine del film ognuno dei partecipanti ha espresso il pro-

prio feedback al riguardo sempre nell'ottica di cosa possa fare il Consulente Familiare nel caso in cui si presentino coppie con le stesse problematiche. Infine, dopo i saluti sono stati consegnati gli attestati ad ognuno dei partecipanti da parte della segreteria dell'Agape.

Eliana Angela Fabiano

L'ALTARE DEL SIGNORE (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 20/06/2018—Altare, dal tardo alere, nutrire, e quindi, alimento, in origine, indicava la mensa destinata a ricevere gli olocausti offerti in dono e quasi in cibo alla statua del nume tutelare, o anche, nel senso metaforico di elevare, sollevare, per indicare il luogo dove si immolavano le offerte e si bruciava l'incenso, oggi indica

la mensa sulla quale, in modo incruento e mistico che accetta, per immenso amore, di essere sacrificato per la nostra estrema infedeltà. In questo modo, c'è un rapporto diretto e intrinseco tra tavola (altare) e croce, sui quali c'è la vittima, realizzando un'unità o una fusione tra Gesù e I, si offre il sacrificio di lode a Dio e si perpetua il rituale che Gesù ha lasciato in eredità ai suoi discepoli dell'ultima cena, in cui il sacerdote rigenera il Corpo e il Sangue di Cristo come cibo spirituale del popolo santo di Dio. Gesù è la vittima che paga il giusto prezzo in riparazione del grande peccato commesso, come servo sofferente a croce, tra Gesù e l'altare. Per questo, la cena del Signore o Messa – prolungata o attualizzata nel tempo per espresso desiderio di Gesù è l'anticipo incruento del suo sacrificio cruento sulla croce. Sull'altare è rappresentata non solo la persona divina di Gesù, ma anche la sua azione a favore degli uomini. Per questo, sulla pietra dell'altare si incidono e si ungono cinque croci che rappresentano le piaghe della crocifissione. È Cristo stesso, sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza, che, agendo attraverso il ministero dei sacerdoti, offre il sacrificio eucaristico. Ed è ancora lo stesso Cristo, realmente presente sotto le specie del pane e del vino, l'offerta del sacrificio eucaristico. L'altare, attorno al quale la Chiesa è riunita nella celebrazione dell'Eucaristia, rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e questo tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli sia come la vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi. Giorno otto giugno duemiladiciotto, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica, Sua Eccellenza, il Vescovo della Diocesi di Cassano Ionio, Mons. Francesco Savino, nella Chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, ha officiato i riti per la dedicazione del nuovo altare: unzione, incensazione, copertura della mensa sacrificale, illuminazione, florealione. In particolare, si dice che con l'unzione del Crisma, l'altare diventa simbolo di Cristo, che fu detto *Unto* più degnamente di tutti; il Padre infatti lo unse con lo Spirito Santo e lo costituì Sommo Sacerdote, che offrì il sacrificio della vita per la salvezza di tutti sull'altare del proprio corpo. Ed è proprio l'unicità del sacrificio redentore, sul Calvario e nell'Eucaristia, da parte di Cristo sacerdote e vittima, che ha portato la riforma liturgica conciliare a stabilire che in una stessa chiesa non si celebrino contemporaneamente più Messe e che nelle nuove chiese l'altare fisso sia uno solo: è chiara l'intenzione di educare il popolo cristiano anche con questa prassi e con questo segno, che rappresenta in modo evidente e permanente Cristo Gesù, Pietra viva, e rappresenta in mezzo all'assemblea dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa. E così dev'essere, perché la Liturgia, ben celebrata con i suoi segni propri, trasparenti e più importanti (come l'altare) è e deve essere in sé stessa la prima scuola: "Lex orandi, lex credendi". Alla solenne e toccante celebrazione eucaristica, ha partecipato un'elevata folla di fedeli, in una chiesa che, dopo tutte le opere di restauro, sembra davvero aver cambiato aspetto e decoro. Presenti i tre parroci della chiesa Cuore Immacolato della B.V.M., Don Vincenzo Calvosa, Don Nicola

Cataldi e Don Claudio Bonavita, hanno officiato, insieme col vescovo, anche i parroci delle altre tre chiese di Trebisacce, Mons. Gaetano Santagada, Don Joseph Vanson e Don Michel Sewodo.

Pino Cozzo

EVENTO IN RICORDO DEL POETA MICHELE LOFRANO di FRANCO MAURELLA

Trebisacce, 20/06/2018—Un evento tanto sobrio quanto pregnante e ricco di momenti emozionanti, è stato promosso dall'Unitre ed Età serena per ricordare il poeta Michele Lofrano, tra i soci fondatori di



Età serena, scomparso lo scorso 1° febbraio. A tracciare il profilo dell'uomo e del poeta Michele Lofrano, è stato il presidente dell'Unitre, Leonardo La Polla, poeta, saggista e scrittore, che estrapolando dalla raccolta di poesie "L'ingegnere senza laurea", ha posto in evidenza lo spirito "puro" del poeta che si racconta e racconta fatti accaduti che ritornano alla memoria collettiva per trasmettere errori da non commettere e per rinnovare il valore prezioso di veri valori che hanno guidato il vivere semplice di una persona perbene.

La Polla ha ricordato anche l'intensa attività di poeta-scrittore di Lofrano e le sue collaborazioni con i periodici locali "Tiraccio", la "Zanzara", "La Palestra", "L'Albidonese", trovando spazio, con alcune poesie, sul volume dell'Unitre: "La memoria è domani". In estrema sintesi, con il suo intervento Leonardo La Polla ha sintetizzato valori quali l'amicizia, i sentimenti e la poesia, ricordando, anche, la passione di Lofrano per l'apprezzata poesia dialettale. A seguire l'intervento di Salvatore La Moglie, docente di lettere, poeta e scrittore, il quale ha affermato di avere potuto apprezzare, attraverso i testi di Michele Lofrano, i valori dell'uomo e le sue doti morali che emergono dai suoi scritti. Michele Lofrano è stato cantore della vita e della morte, dell'amore, della pace e della guerra, dell'amore per la natura e per la sua bellezza, della solitudine e della voglia di vivere la vita nella sua pienezza. Testimonianze sul compianto Lofrano, sono state espresse con gli interventi di Gianni Mazzei, Pino Cozzo, Fedele Ciacci, Giuseppe Costantino ed altri. A concludere la serata pregna di emozioni, il figlio di Michele Lofrano, Francesco, docente di economia aziendale e giornalista pubblicista, il quale ha evidenziato la poliedrica attività del padre ed i ruoli interpretati in famiglia e nel sociale in qualità di presidente dell'Associazione "Combattenti e reduci" di Trebisacce. In sintesi, è emerso che Michele Lofrano è stata persona amabile e cordiale, sempre disponibile e solidale con tutti. Il figlio Francesco, per la circostanza, ha presentato il volume postumo del papà, "Poesie, pensieri e ricordi", edito dalla Aletti Editore, che racchiude, come in uno scrigno prezioso, gli scritti di Michele Lofrano.

LA STREGA DELLA GIUNGLA

Trebisacce, 25/06/2018—"La strega della giungla" è il titolo del libro-racconto di Maria Pia Adduci, appena pubblicato da "la mongolfiera" di Doria di Cassano All'ionio (CS), con le immagini di copertina e di ultima pagina curate da Pino Lucente. Le prime pagine che introducono alla lettura sono a firma di Leonardo La Polla, poeta, saggista, scrittore. L'autrice, classe 1969, originaria di Cerchiara di Calabria, con laurea in Pedagogia conseguita a Roma, vive e opera a Trebisacce. Da sempre appassionata di lettura, da qualche anno ha scoperto il mondo della scrittura creativa ed è giunta al suo secondo libro che fa seguito a "Pensieri e Ricordi" che ha presentato, lo scorso anno, nella sede delle Associazioni Culturali "Unitre" ed "Età Serena". È un vulcano caratterialmente e difatti già è al lavoro per pubblicare il suo terzo libro, ma questa volta di poesie. Insomma



vuole dare prova di se stessa sottoponendosi al giudizio critico dei suoi lettori utilizzando i diversi stili che la sua penna conosce. La Polla scrive: "...affascinato, ma non "stregato", da Linur, la presunta strega nonna di Afro. Linur è una strega? Forse no! O forse sì?". E continua: "Se incarnare e vivere le contraddizioni di un'esistenza che ti fa apparire tenera, dolce, amorevolmente preoccupata delle persone care, ed essere "dentro" (senza scomodare

Freud, i suoi epigoni, psicanalisi, psicologia del profondo e quant'altro) tormentata da voluptas dolendi che si esterna-realizza nel volere per forza essere vittima di regole assurde, sentire primitivo sino all'emozione-brutalità di volere il male di chi si ama, beh, si Linur è strega e streghe e stregoni, probabilmente, lo siamo un po' tutti. Anche senza giungla". Maria Pia Adduci, a mio parere, scrivendo è come se volesse comunicare -raccontare al suo fedele lettore una pseudo favola, come succede a chi ricopre il ruolo di genitore e inventa una storia-fiaba, triste o lieta, ma mirata ad uno scopo ben preciso. La fantasia dell'autrice è piuttosto portata a scrivere delle storie fatte di odio, di sangue, di tristezza. La sensazione che ne emerge è quella, probabilmente, di una prima giovinezza vissuta male o vissuta bene e già trascorsa, ma con un bisogno imperioso e fantasioso di volerla riprendere. Eppure riesce attraverso i suoi personaggi a trasmettere il sentimento di Amore e di felicità, seppure inseriti in un contesto diversamente sereno, tutt'altro. Un mix di amore-odio che cattura il lettore sino alla fine, ma quella conclusione è una nuvola evanescente e ognuno può riconquistare quella libertà naturale di liberare la fantasia senza vincoli e lacci che spesso condizionano l'esistenza umana, senza dei quali però nella società si ricerca la dignità. Potrebbe anche configurarsi come un lavoro educativo, nel senso che l'autrice presenta una scenografia di guerra e di paura che poi fa superare ai suoi protagonisti grazie alla forza dell'amore. Quindi il sentimento dell'amore esiste! Così, come per tutti noi, esiste l'amarezza, lo sconforto, la tristezza. Ma anche di questi sentimenti, di queste emozioni ci nutriamo durante il percorso della nostra esistenza. E allora anche la strega della giungla deve vivere e in fondo tanto strega non è!

Franco Lofrano

GIORNATA ESALTANTE QUELLA DEL 2 GIUGNO PER LA CITTÀ

Trebisacce, 02/06/2018 - Giornata storica, quella del 2 giugno, Festa Nazionale della Repubblica, per Trebisacce che, per la prima volta in possesso dell'ambito appellativo di città, ha risposto presente nei luoghi istituzionalmente più importanti della Nazione: a Roma, Capitale d'Italia e sede del Parlamento ed a Cosenza, Capoluogo di Provincia e sede della Prefettura. A Roma, in occasione della sfilata nazionale delle Forze Armate, tra i circa 300 sindaci a sfilare al cospetto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del neo-ministro della Difesa Elisabetta Trenta, del neo-Primo Ministro Giuseppe Conte e dei rappresentanti del nuovo Governo, c'era anche il sindaco di Trebisacce Francesco Mundo. «Oggi – ha scritto il primo cittadino da Roma – ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla sfilata "Uniti per la patria" a Roma, in rappresentanza della città di Trebisacce. E' stato per me – ha aggiunto il sindaco Mundo – un momento esaltante e commovente. Tutti insieme abbiamo applaudito le Forze Armate nelle vesti di servitori dello Stato, che garantiscono ogni giorno la nostra sicurezza e il vivere civile e abbiamo convintamente applaudito il presidente Mattarella, baluardo della democrazia e difensore della Costituzione. Un applauso scrosciante della folla – ha concluso l'avv. Mundo – ha sottolineato anche la

sfilata dei sindaci che, con sacrificio, con impegno e con dedizione garantiscono quotidianamente il governo delle nostre comunità». Ma la città di Trebisacce, ha risposto presente anche presso la Prefettura di Cosenza dove, nel corso di una solenne cerimonia che si svolge nel giorno del 2 giugno, Festa della Repubblica, S.E. il Prefetto Gianfranco Tomao ha consegnato una serie di onorificenze al merito che, attraverso un'apposita istruttoria curata dalla stessa Prefettura, attestano pubblicamente le benemeritenze acquisite per meriti personali. Qui la città di Trebisacce era rappresentata, con tanto di fascia tricolore, dal vice-sindaco Giulia Accattato e dal presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise le quali, con orgoglio, hanno presenziato alla consegna di due attestati al merito della Repubblica ad altrettanti cittadini di Trebisacce che, nelle vesti di servitori dello Stato, prestano servizio nella Benemerita. Si tratta del Brigadiere Giuseppe Madera che è stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana e del Carabiniere Simone Bianco a cui è stato consegnato un attestato di merito in ricordo del papà, il compianto Maresciallo Maggiore Vincenzo Bianco, già Comandante della Stazione dei Carabinieri di

Trebisacce prematuramente scomparso di recente. «Oggi, – ha scritto il vice-sindaco Giulia Accattato – insieme al presidente del Consiglio Comunale Maria Francesca Aloise, ho avuto l'onore di rappresentare la città di Trebisacce in occasione della Festa della Repubblica, presso la Prefettura di Cosenza. È stato un momento emozionante, – ha aggiunto con orgoglio la vice-sindaco Giulia Accattato augurando a tutti una buona Festa della Repubblica – soprattutto nel momento in cui ho consegnato due importanti e meritate riconoscimenti a due membri della nostra comunità: al neo-Cavaliere Giuseppe Madera ed a Simone, figlio del compianto Comandante Enzo Bianco».

Pino La Rocca

GIUSEPPE MADERA NEO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Trebisacce, 02/06/2018—Una vita spesa per servire lo Stato in divisa e per spendersi, con grande passione e altruismo, nel servizio civile e nel mondo del Volontariato, sempre a favore delle classi sociali più deboli e indifese. Tutto questo non è passato inosservato, tanto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sentito il parere del Consiglio dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Parliamo del Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Madera, 55 anni, nato a Bocchigliero (CS) ma residente nella città di Trebisacce dove ha sposato la Signora Stella Motta, da circa 25 anni in servizio presso la



Mundo a Roma



Cerimonia Cosenza





Stazione dei Carabinieri di Francavilla Marittima dopo aver prestato servizio prima presso la Stazione dell'Arma di Lugo di Romagna (RA) e successivamente presso il Nucleo Informativo di Ravenna, durante il quale si è sempre distinto per l'attaccamento all'Arma, per le qualità umane e professionali e per lo zelo con cui ha sempre servito lo Stato. Ma il neo-Cavaliere Giuseppe Madera (nella foto) non si è limitato a servire lo Stato nella Benemerita, ma ha dedicato gran parte del suo tempo libero nel servizio civile, come membro permanente del Consiglio degli Affari Economici Parrocchiali, come Presidente del Comitato-Feste della Parrocchia, come componente del Direttivo dell'Associazione socio-culturale "Trebisacce, Paese e, soprattutto, come convinto sostenitore dell'opera meritoria che l'Avis Provinciale svolge per la raccolta del sangue e per la prevenzione sanitaria, al punto da spendersi con determinazione per la nascita di una Sezione Avis a Trebisacce della quale il Cav. Giuseppe Madera è stato legittimamente nominato Presidente. L'ambita benemerita al merito della Repubblica gli è stata consegnata da S.E. il Prefetto Gianfranco Tomao nel corso della solenne cerimonia svoltasi presso la Prefettura di Cosenza nel giorno della Festa Nazionale della Repubblica alla presenza di tutte le autorità militari e civili della Provincia di Cosenza e degli amministratori comunali di Trebisacce e Francavilla Marittima nell'occasione rappresentati dal vice-sindaco Giulia Accattato e dal Presidente del Consiglio Comunale Maria Francesca Aloise per Trebisacce e dall'Assessore Michele Angelo Apolito per il Comune di Francavilla Marittima.

Pino La Rocca

GLI AGRICOLTORI PROTESTANO PER LA SCARSA DOTAZIONE IDRICA di FRANCO MAURELLA

Trebisacce, 14/06/2018—Il sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranu', ha convocato per domani, sabato 16 giugno, un dibattito sul problema afferente la dotazione idrica in agricoltura. All'incontro, presso il Monastero dei Frati Osservanti, alle ore 19, parteciperanno i sindaci dell'Alto Jonio, associazioni di categoria e, soprattutto, il Comitato degli agricoltori. "L'incontro - scrive Ranu' nell'invito a partecipare -, per determinarci sulle azioni da intraprendere per risolvere una vicenda a dir poco grottesca: acqua nella diga ma non agli agricoltori. Inadempienze, ritardi e soprattutto disinteresse nei confronti degli agricoltori. È tempo di ribellarci le arroganze non sono più consentite". Il dibattito promosso è figlio dell'incontro, tenutosi ieri mattina presso la sede del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, tra gli operatori agricoli di Rocca, guidati dal sindaco Ranu' ed il presidente dell'Ente, Marsio Blaiotta. Un incontro iniziato all'insegna del confronto e della comune volontà di risolvere il problema irriguo per le pregiate colture rocchesi e finito con il peccato abbandono della seduta da parte della delegazione di Rocca Imperiale. "Dibattito chiaro, aperto e a tratti aspro", riferisce il sindaco Ranu' a capo degli operatori agricoli di Rocca che "adirati, lamentano il dis-

servizio irriguo divenuto una costante inconcepibile". Il sindaco e gli agricoltori non si spiegano "come possa mancare l'acqua con la diga piena". La diga in questione è quella del Sinni, in Basilicata, che fornisce l'acqua anche all'Alto Jonio. "Un paradosso - aggiunge Ranu' - che non consente di accettare che il Presidente del Consorzio non abbia risolto il problema nonostante ne fosse a conoscenza sin dalla metà di maggio". Il presidente Blaiotta, per come riferito da Ranu', avrebbe sostenuto che "la riduzione d'acqua, da parte dell'ente irriguo, dipende dal quantitativo minore richiesto dalla Puglia con la conseguenza che l'impianto non riesce ad andare a regime ovvero, in pressione". Giustificazione non accettata che provoca la reazione di Ranu', sostenuto da un centinaio di agricoltori, ed uno scontro verbale particolarmente acceso con il Presidente del Consorzio e la sua struttura. Scontro che diventa rovente quando alla richiesta del sindaco di Rocca di completare un lavoro incompleto, ovvero realizzare un by-pass "che consentirebbe di approvvigionarsi d'acqua nei momenti di torbidità e/o di rotture, Blaiotta risponde con un secco no, adducendo che di non aver ricevuto un solo euro dalla Sorical". La replica di Ranu' suona come una sfida quando dice a Blaiotta che il by-pass, pur di realizzarlo, lo finanzierebbe il comune di Rocca. "All'ennesimo no di Blaiotta - dice Ranu'-, si è avvertita la palese contrarietà nei confronti degli agricoltori rocchesi che hanno una reazione esplosiva quando, alla richiesta di conoscere come viene ripartita l'acqua nel comprensorio, il Presidente del Consorzio risponde di non saperlo perché il tele controllo è guasto e ad aggiustarlo deve provvedere la Regione". Con gli animi sempre più tesi, gli operatori agricoli abbandonano la seduta e affidano al sindaco Ranu' ed all'incontro di sabato le azioni da intraprendere.

AL VIA IL DECIMO CAMPO SCUOLA "ANCHE IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"

Trebisacce, 12/06/2018—Colgo l'occasione dell'avvio del decimo campo scuola "Anche io sono la Protezione Civile" dal 3 a giorno 8 luglio per ragazzi dagli undici ai tredici anni, per ringraziare tutti coloro che in qualche maniera hanno incontrato la nostra Associazione e che hanno apprezzato i servizi che quotidianamente vengono svolti sul territorio e per il territorio. Siamo giunti al diciannovesimo anno ed enumerare ciò che è stato fatto sarebbe ben poca cosa consapevoli delle sfide che ci attendono a breve ed a lungo periodo. E' necessario comunque ribadire un "GRAZIE" ai volontari ed ai dipendenti che acquisendo esperienza e professionalità hanno agito in supporto al 118, a coloro che hanno accompagnato quotidianamente a terapie salvavita (dialisi, radio e chemio), ai ragazzi del servizio civile che hanno condiviso esperienze grazie ai progetti presentati ed approvati da parte del Dipartimento. Sembra ieri aver iniziato questo percorso, ed aver dato un minimo di risposte al territorio gratifica sicuramente chi dedicando il proprio tempo ha saputo allontanarsi dalla filosofia dell'egoismo e del protagonismo cercando nella solidarietà l'unica strada per aiutare e far crescere il territorio. Sono nate durante questi anni iniziative apprezzate Banco alimentare, banco farmaceutico e vestiario e con la presenza seria e costante abbiamo condiviso progetti di alternanza scuola lavoro e affidamento in prova. Ma l'iniziativa che certamente è più stimolante è rappresentata dai corsi di primo soccorso gratuiti per la popolazione che hanno visto nei nostri locali circa 350 persone desiderosi di acquisire i primi rudimenti per



Intervenire in prima battuta su eventuali emergenze. È trascorso il tempo, diciannove anni di sacrifici ma anche di soddisfazioni, in silenzio quasi trasparenti, educatamente e discretamente presenti, e chi ha apprezzato ciò ci ha aiutato, ci aiuta e ci aiuterà ne sono convinto anche perché tale realtà ha necessità anche di supporti economici. Si pensi all'affitto della sede, le utenze, ai veicoli continuamente mantenuti, che in lungo ed in largo percorrono chilometri su chilometri in Italia ed anche fuori della nostra nazione. Tanti anni, tante emozioni, tanti sacrifici ma soprattutto tante piccole soddisfazioni e con l'avvento dell'ultimo anno di questo mandato mi corre obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno apprezzato ed anche coloro che non lo hanno fatto perché in qualche maniera hanno fatto sì di correggere il tiro e invito tutti uomini e donne di buona volontà a condividere questa esperienza quotidiana non di facciata non estemporanea. Certamente nel rinnovo delle cariche del 2019 non mi potrò più impegnare in prima persona ma mi auguro di cuore che l'esperienza continui con giovani entusiasti a portare linfa nuova e proposte e idee nuove in una realtà, che lasciatemi sottolineare, è molto apprezzata e tutti i volontari hanno fatto sì che l'educazione, il rispetto, la solidarietà la carità fossero condivisi con un territorio che ha necessità di svincolarsi dall'assistenzialismo e dalla continua attesa dell'aiuto dal cielo.

Vincenzo Liguori

“OLTRE I MURI: TREBISACCE CHE ACCOGLIE”



Trebisacce, 28/06/2018—Il Comune di Trebisacce e l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS celebrano, per la quarta volta nel comune ionico, la Giornata Mondiale del Rifugiato. Nel mese di giugno si celebra in tutto il mondo la **Giornata Mondiale del Rifugiato**, appuntamento annuale voluto dall'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite**, che ha come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica

sulla condizione di milioni di rifugiati e richiedenti asilo i quali, costretti a fuggire da guerre e violenze, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era parte della loro vita.

La celebrazione di questa data ha uno scopo preciso: non permetterci di dimenticare che dietro ogni rifugiato c'è una storia che merita di essere ascoltata. Storie di sofferenze, di umiliazioni ma anche storie di chi è riuscito a ricostruire il proprio futuro, portando il proprio contributo alla società che lo ha accolto.

Il Comune di Trebisacce e l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS, che da cinque anni portano avanti con successo il progetto **SPRAR Terraferma** (realtà che ha accolto oltre 70 migranti nel corso degli anni), rinnovano questo appuntamento, invitando tutto il territorio all'evento che avrà luogo venerdì 29 giugno, alle ore 19.30 presso Piazza Anfiteatro, sita sullo splendido Lungomare di Trebisacce.

L'evento organizzato dal **Comune di Trebisacce e dall'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS**, in collaborazione col **Servizio Centrale SPRAR**, e in partenariato con il **Coordinamento Provinciale SPRAR Cosenza e la Cooperativa Sociale Le Nove Lune ONLUS**, concretizzerà un momento di incontro tra la comunità locale, gli operatori del progetto e, ovviamente, i beneficiari, andando a rafforzare il tessuto sociale cittadino in un'ottica di accoglienza e integrazione finalizzata all'abbattimento di ogni "muro" che possa separare l'unione dei popoli e delle culture.

A testimonianza di questo confluire di intenti l'appuntamento sarà caratterizzato dall'inedito flashmob #abbattiamoimuri, che avrà luogo proprio in Piazza Anfiteatro: un'azione iconica durante la quale l'installazione di un muro, simbolo di separazione dei popoli, sarà abbattuto da tutti partecipanti tramite un agire comune, al fine di

rievocare quel desiderio di annientamento degli ostacoli, tanto fisici quanto mentali, atti a tenere i popoli, le culture, le emozioni e la vita degli uomini tra essi distanti.

La giornata si concluderà in festa e musica, grazie al DJ-Set e musica jazz live di Danilo Perticarò, artista di fama nazionale, capace di creare suadenti atmosfere musicali.

Ancora una volta il leitmotiv degli eventi legati alla Giornata Mondiale del Rifugiato è l'hashtag "#nonsonorazzistae...", concetto fondamentale che si può ribadire attraverso la partecipazione ad un momento culturale di altissima valenza sociale, durante il quale il tessuto cittadino del luogo in cui viviamo si accresce e si rinforza grazie alla contaminazione culturale con l'altrui esperienza, con altre realtà e altri uomini, che insieme danno vita ad un solo popolo, quello che abita il pianeta terra.

In merito all'iniziativa il sindaco di Trebisacce Franco Mundo ha dichiarato "Nel ringraziare l'Associazione Multietnica La Kasbah e la Cooperativa Sociale Le Nove Lune Onlus, è doveroso sottolineare come attraverso questa manifestazione si vuole confermare ancora una volta la grande disponibilità e l'immenso cuore della città di Trebisacce, da sempre aperta ai bisogni dei più deboli e di coloro che soffrono. Allo stesso tempo è giusto lavorare per l'integrazione dei popoli, sicuri che i problemi dell'Italia e dei migranti non possono essere addebitati alle poche migliaia di cittadini del mondo che vanno alla ricerca di futuro migliore".

COMUNE DI TREBISACCE E ASSOCIAZIONE CULTURALE LA KASBAH

QUESTIONE OSPEDALE: MUNDO SI SFOGA

Trebisacce, 11/06/2018—Apertura dell'Ospedale: sfogo del sindaco Mundo contro l'inerzia della politica e del management aziendale, caratterizzati, secondo il primo cittadino, da un "silenzio assordante e da un disinteresse assoluto". «Sono ormai cinque anni – ha scritto l'avv. Mundo quasi in preda allo sconforto – che stiamo conducendo questa battaglia per la quale abbiamo impiegato risorse finanziarie, tempo e passione e coinvolto cittadini e amministratori locali, ma in questi lunghi anni, sebbene più volte invitati, nessun parlamentare o consigliere regionale, tranne qualcuno, ha espresso una reale e forte posizione politica, tanto che spesso abbiamo avuto l'impressione che scappassero per non assumere alcun impegno o per spendere una parola paventando il rischio di rimanere delusi e quindi di fare brutta figura». Amara constatazione, quella del sindaco della città che, ovviamente non risparmia nessuno ma che pare ce l'abbia soprattutto con i propri compagni di partito, rivendicando però il merito di non aver mai mollato: «Noi siamo andati avanti lo stesso e, grazie ai rapporti personali, alle nostre capacità propositive e alla serietà delle argomentazioni, siamo riusciti, pur in un momento di grande incertezza, ad ottenere un riconoscimento politico importante che ha portato alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 1551/2015 che ha annullato il DPGR 18/2010 che aveva sancito la chiusura del "Chidichimo" ad al conseguente Decreto Commissariale che ha previsto nella rete ospedaliera calabrese l'inserimento del "Chidichimo" come "Ospedale di zona disagiata". Decreto che però è rimasto finora solo sulla carta, tanto da indurre il sindaco a ricor-



Sindaco Mundo

rere ancora ai giudici di Palazzo Spada. «Di fronte all'inerzia del Commissario, – ha scritto infatti l'avv. Mundo – abbiamo dovuto far di nuovo ricorso al Consiglio di Stato che, permanendo il rifiuto del Commissario Scura di eseguire la Sentenza, il 20 maggio u.s., a seguito di Ricorso del comune di Trebisacce patrocinato dall'avv. Giuseppe Mormandi, ha emesso "il giudizio di ottemperanza" nominando il Commissario ad Acta con il compito di eseguire la Sentenza con l'adozione degli atti amministrativi necessari per la riapertura dell'ospedale». Dopo aver ricordato che nel frattempo, il primo marzo scorso, è stato aperto il Pronto Soccorso e che sono in corso lavori di adeguamento della Lungodegenza per trasformarla in Medicina, il sindaco della città, partendo dal presupposto dell'imminente stagione estiva, ha invitato le autorità sanitarie a potenziare il servizio dotando il Pronto Soccorso delle figure mediche necessarie e delle attrezzature per perfezionare le prestazioni e le attività e per soddisfare l'utenza che sicuramente sarà destinata a triplicarsi. «In tale contesto, – ha commentato il primo cittadino tornando a denunciare la latitanza della deputazione nazionale e regionale – le prese di posizioni politiche sono state fin dall'inizio molto rare e, cosa più grave, dopo l'ultima sentenza di nomina del commissario, – ha ammonito il sindaco Mundo – nessun rappresentante politico ha mai posto sul tavolo la questione del nostro Ospedale, per cui – ha commentato ancora il primo cittadino – il silenzio è emblematico di un disinteresse completo verso le popolazioni dell'Alto Jonio. Un silenzio assordante – ha minacciato il sindaco della città – che sicuramente dovrà essere valutato al momento opportuno, in quanto – ha ricordato l'avv. Mundo mettendo tutti sull'avviso – ai rappresentanti istituzionali, ai delegati della Regione e ai Parlamentari è stata inviata la copia della Sentenza, senza ricevere però alcun riscontro. E' per questo che nei prossimi giorni – ha concluso il sindaco della città – in accordo con i sindaci del Comprensorio, sarà indetta una Conferenza-Stampa per illustrare il dispositivo della Sentenza di nomina del Commissario ad Acta, anche al fine di sollecitare l'Asp e il Commissario Scura ad adottare gli atti necessari e ad intraprendere le necessarie iniziative perché Trebisacce e l'Alto Jonio non possono più attendere e in futuro non si faranno prendere più in giro dalle promesse e dal canto ingannevole delle sirene, da qualunque schieramento esse provengano. Questo è il nostro attuale stato d'animo e d'ora in avanti siamo pronti a denunciare tutte le inadempienze per far conoscere ai cittadini la verità».

Pino La Rocca

GRANDE FESTA AL FILANGIERI PER IL PENSIONAMENTO DEI DOCENTI

Trebisacce, 14/06/2018—**Abate Francesco** (Economia Aziendale), **Algieri Maria** (Italiano), **Catera Maria** (Italiano), **De Paola Lucia** (Scienze Motorie) **Leo Alessandro** (Inglese), **Francesco Lofrano** (Economia Aziendale), **Rago Filomena** (Matematica), **Blanco Giulia** (Geografia Economi-



ca), **Romano Rosellina** (Italiano), **Roseti Maria Teresa** (Scienze della Natura), ben dieci docenti hanno raggiunto il traguardo del pensionamento e dal primo settembre inizieranno a programmare nuovi appuntamenti per la nuova vita. Ai docenti si aggiunge il pensionamento della dirigente scolastica Prof.ssa **Consolata Piscitiello** e quello del Collaboratore Scolastico **Buongiorno Giuseppe**. Un clima di generale emozione ha invaso l'aula Magna alla fine dell'ultimo Collegio dei Docenti che ha visto avvicinarsi a turno tutti i pensionati che, seppure emozionati, hanno esternato sentimenti di amicizia e di affetto verso l'intero personale della scuola con cui hanno

stabilito rapporti di profonda amicizia e di grande condivisione e collaborazione fattiva durante i vari momenti che gli adempimenti scolastici prevedono. Per alcuni docenti si è trattato di un traguardo raggiunto e cedere il posto a docenti nuovi è stato considerato un fatto naturale, per altri il dover cessare il servizio e allontanarsi dall'insegnamento ha rappresentato un momento di grande sofferenza. Alla fine baci e abbracci a iosa e poi tutti i presenti si sono portati in biblioteca perché attesi da un ricco buffet e da una bottiglia di spumante. Ad ogni docente un regalo mirato dai colleghi : a Lofrano, ad esempio, una bella penna per ricordare la sua passione per il giornalismo e, quindi, per la scrittura creativa con una piantina di peperoncini piccanti; a Franco Abate l'orologio per indicare, forse, che è giunto il momento per riconquistare la libertà e la piantina di peperoncini e e così via per tutti. Al gentil sesso anche dei fiori che sono sempre apprezzati e graditi. E non sono mancati neppure degli auguri su facebook come quelli della vicepresidente Mariella Gioia: "Adesso viene il bello! Una seconda giovinezza e tanto tempo libero. La pensione non è un traguardo, ma la linea magica di un orizzonte dove poter rallentare per raccogliere tutti i sogni di una vita. Auguri!!". A tutti gli auguri più belli per il traguardo raggiunto e per un prosieguo di vita sereno.

Franco Lofrano

SI E' CONCLUSO IL PROGETTO "STRADA SICURA"

Trebisacce, 08/06/2018—L'adozione e la promozione di un progetto finalizzato alla formazione di una generazione di cittadini responsabili ed educati al rispetto della sicurezza stradale è apparso fin da subito come una tappa fondamentale del percorso dell'amministrazione comunale.

Nell'obiettivo di investire sulla crescita, sulla formazione e sull'educazione delle nuove generazioni, attraverso una partnership dinamica e costante col mondo della scuola, è stato dunque creato uno strumento finalizzato allo sviluppo di una conoscenza consapevole del fenomeno "sicurezza stradale" degli studenti.

È il progetto "Strada Sicura", primo di una serie che pone la crescita dello studente alla base dell'agire amministrativo.

Giovedì 7 giugno, nell'ambito di "Alvaroinfesta", evento di chiusura dell'anno scolastico dell'I.C. Corrado Alvaro di Trebisacce, sono stati consegnati agli studenti presenti e che hanno partecipato al corso gli attestati di frequenza, e si è proceduto a premiare gli elaborati più meritevoli.

Il progetto di educazione stradale, voluto dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e da questo organizzato in collaborazione con il comando di Polizia Locale, ha interessato gli alunni delle seconde medie e delle quinte della scuola primaria, articolandosi, nella prima parte, in una serie di lezioni teoriche tenute dagli agenti Malucchi e Rusciani, nonché dalla comandante dr.ssa Donadio, per concludersi con una dimostrazione pratica svoltasi all'aperto.

"L'obiettivo – ha dichiarato l'assessore alla P.I. – Roberta Romanelli, è stato quello di offrire agli studenti un primo approccio alle nozioni



base della circolazione stradale e sensibilizzarli sull'importanza del rispetto delle regole che la governano. Sono ben consapevole, non fosse altro che per la mia personale esperienza, di quanto sia importante prestare la massima attenzione quando si circola su strada, non solo come pedoni ma anche come automobilisti o ciclisti e delle gravi conseguenze che possono derivare anche da un solo momento di distrazione. Per questo ho lavorato insieme al comando di polizia affinché questo importante messaggio arrivasse ai nostri giovani cittadini”.

Significativa la sinergia che si è creata con delegata alla formazione, Antonella Acinapura, che ha curato con passione e attenzione la gestione del corso presso la scuola primaria.

L'assessore all'istruzione
Avv. Roberta Romanelli

LA CARITÀ MINISTERIALE – OMAGGIO A DON JOSEPH VANSON (PER I 25 ANNI DI ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE) di Pino Cozzo

Trebisacce, 20/06/2018—Le opere di misericordia sono segno del regno, segno di Dio che ha rivelato Sé stesso con la parola e con le opere come atto di Amore: “Deus caritas est”. Noi tutti cristiani dobbiamo comunicare Cristo e rivelare Dio irradiando ciò che Lui è – carità – in ciò che siamo e facciamo, nelle parole e nelle opere di carità. La carità è vera rivelazione, un’incarnazione del vangelo. Questa radicale e gioiosa carità è forse la sola e più cogente prova dell’esistenza di Dio nel nostro mondo materialista e pluralista, in



cui le argomentazioni ragionate, da sole, non sono in grado di toccare e cambiare le menti e i cuori. Soprattutto il Vangelo deve essere predicato da testimoni credibili. E’ perciò fondamentale, per la sua condotta e per la sua vita, che la Chiesa evangelizzi il mondo. Rivelandolo Dio e il Suo amore, la carità *comunica* anche quell’amore che non ha eguali e che salva il mondo e sé stessi. Non solo parla di Dio, ma in un certo senso, media la presenza di Dio di cui parla. Non è solo Cristo che riceve la nostra carità, ma il grande mistero di carità è che è Cristo stesso *che attua ed è presente in quella carità*, per mezzo nostro. *Le opere di carità sono opere di Dio*, non solo perché esse diventano Suoi strumenti, ma perché sono privilegiate dalla speciale presenza di Dio, proprio perché Dio è carità. “Ogni opera di amore porta l’uomo al cospetto di Dio”. Proprio perché è bellezza, perché attrae, la carità aspetta una risposta esplicita da parte di chi la pratica. Invita, incoraggia, stimola, diventa “contagiosa”. Gli ideali attirano solo quando sono vissuti, incarnati, esemplificati. La bellezza trova il suo potere solo quando le si dà forma, e allora, “per imparare la carità, abbiamo bisogno di vederla vissuta”. La carità si

autoirradia, e diventa fruttuosa e autopropagandista con quella freschezza e vitalità di Dio stesso. Solo coloro che hanno ricevuto la carità possono credere in essa. Solo coloro che hanno visto la carità possono credere in un Dio dell’amore che non possono vedere. Ma una volta notata, questa carità non solo porta a credere, ma fa ritornare alla carità, una carità ritrovata che a sua volta ricomincia lo stesso ciclo di risposta negli altri di credo-attrazione-risposta.

Don Joseph Vanson si dedica nel lavoro pastorale con totale disponibilità alla sequela del Maestro da venticinque anni. Questa scelta lo impegna a conformare la propria vita a Cristo e al suo amore. È una scelta che viene quotidianamente rinnovata, perché il suo ministero sia sempre più credibile e accettato, e perché la sua personalità sia ponte e non ostacolo per gli altri nell’incontro con Gesù Cristo redentore dell’uomo. È insita nella sua profonda ed avvertita vocazione sacerdotale la continua conversione personale e il lasciarsi continuamente trasformare dal Signore, che si traduce in una continua attenzione e vigilanza alla fedeltà ed alla spiritualità di dedizione per la Chiesa e per il Signore. Una condizione essenziale che non è mai venuta meno, come la capacità di lasciarsi modellare dal Maestro, esempio di amore di abnegazione. Il suo modello di dedizione continua ad essere innanzitutto Cristo buon Pastore, il quale educa a vivere la carità pastorale come quella “scienza dell’amore” che si apprende solo stando a stretto contatto con Cristo» e che si traduce in un modo tutto particolare di stare accanto alla gente e di amare gli altri. Per fare ciò, egli ha vigilato sulla propria storia, custodendo un atteggiamento di gratitudine verso Colui che lo ha chiamato al servizio dell’amore pastorale, e lui si è docilmente lasciato coinvolgere. D’altronde, se non si può essere capaci di progredire nell’amore, se non si risponde autenticamente alla vocazione. In lui, questa genuina apertura all’azione dello Spirito Santo costituisce così una condizione permanente e una prerogativa del sacerdozio ministeriale, altrimenti la risposta vocazionale perde lo slancio, per quanto generoso possa risultare. Don Joseph si dedica agli altri con una cura pastorale che si traduce in comportamenti concreti affettivamente integrati ed evangelicamente significativi. Il dono gratuito e totale di sé è manifestazione del suo legame con Cristo, è condizione irrinunciabile per chi è chiamato a farsi epifania e trasparenza del Signore buono e misericordioso che dà la vita, e, dunque, il vero altruismo, quello che si manifesta nella piena oblazione di sé agli altri, ha come primo obiettivo il bene dell’altro, il bene che è l’altro: è un continuo cammino di conversione interiore che invita a uscire dalla pigrizia e dal torpore del proprio egoismo per aprirsi al mistero di Dio presente nei fratelli e nelle sorelle che sono affidati alla sua cura pastorale.

In piena sintonia con gli insegnamenti di Cristo Signore, Don Joseph ha collaborato alla guida della comunità, prima in stretta e filiale collaborazione con Don Ciccio Morano, poi, alla compianta e dolorosa dipartita di questi, magistralmente e paternamente da solo, il che non significa che governa sopra di lei, ma che la serve. E’ per mezzo di sacerdoti come don Joseph che lo Spirito Santo trasforma tutto ciò che riguarda il Corpo di Cristo, nella Chiesa, ed ecco perché la Santa Eucaristia per lui è il fondamento del cristianesimo, il fondamento della Chiesa e la sua identità e la sua spiritualità che si manifesta nella storia come futuro Regno dei cieli. Nessuna comunità cristiana si costruisce, se non ha la radice e il fondamento nella celebrazione della Santa Eucaristia, con la quale, quindi, deve iniziare ogni formazione, dove la parrocchia è uno splendido luogo d’incontro: il crocevia di famiglie e persone, è un ambiente di una familiarità senza riserve, il sacerdote e parroco accoglie chiunque, discorre con tutti, evangelizza ed ascolta. I familiari giustamente lo amano, i confratelli giustamente lo rispettano, le comunità parrocchiali giustamente lo adorano, perché il cristianesimo è anzitutto un volto, è il volto del Risorto e soltanto l’incontro personale con Lui ci permette di partecipare alla sua vita, di ritrovare la nostra somi-

glianza con il Creatore che avevamo perduta. In Cristo, Dio è vicino e lo diventano pure gli altri. Nell'eucaristia siamo uniti ai nostri fratelli, ma unicamente perché in precedenza siamo uniti al Cristo. E uniti nel modo più realistico, divenendo con Lui in una sola vita, un solo sangue, un solo corpo. Ecco perché siamo realmente membri gli uni degli altri, senza la minima separazione. La Chiesa, nella sua vera realtà, non è altro che questo. Nella sua vera realtà, ossia nell'Eucaristia, non è più questa società miserabile e deludente da cui abbiamo scacciato lo Spirito del Cristo, ma il Cristo stesso, il Suo Corpo risorto attraverso il quale le energie divine si riversano sull'umanità e sull'universo.

Allora, auguri, Don Joseph, auguri di vero cuore e di vero amore da parte di tutti noi, e voglia il Signore della vita e della misericordia concederLe tanti altri anniversari di ordinazione sacerdotale, nella profonda convinzione che gli amati da Dio sono amati da tutti.

Pino Cozzo

PREMIO SPECIALE AL SINDACO MUNDO



Trebisacce, 22/06/2018—La Fondazione Roberto Farina, nell'ambito della XVI edizione del Premio Internazionale di Poesia tenutosi a Roseto, ha conferito il premio speciale al Sindaco di Trebisacce Avv. Francesco Mundo, riconoscendogli un fattivo impegno nel far conoscere la sua Città con equilibrio ed efficienza, da sempre al servizio della comunità, sebbene operasse in una zona difficile e complessa come l'Alto Ionio Cosentino.

Questa la mirabile motivazione che il Presidente della giuria, prof. Dante Maffia, ha letto a tutti i presenti per il conferimento del Premio.

Lo stesso ha aggiunto che il Sindaco Mundo è impegnato fortemente per il rilancio dell'Alto Ionio Cosentino, soprattutto con i colleghi Sindaci e amministratori, con i quali ha sviluppato una necessaria sinergia per riaffermare il diritto alla salute, la legalità e lo sviluppo di politiche culturali dell'intero Alto Ionio.

Il Sindaco Mundo ha ringraziato la giuria e il Prof. Maffia, Poeta e Scrittore di fama internazionale, per il prestigioso riconoscimento che va ascrivito e condiviso con tutti coloro che lo hanno suffragato e supportato in questi anni.

Il Premio, ha concluso il Sindaco Mundo, è il riconoscimento del lavoro sviluppato e portato avanti nell'interesse esclusivo di Trebisacce e dell'intero Comprensorio e costituiscono stimolo a continuare il lavoro.

Trebisacce li, 22.06.2018

Ufficio Stampa

RUSPE AL LAVORO ANCHE NELLA STAZIONE FERROVIARIA

Trebisacce, 25/06/2018—Ruspe al lavoro anche nella Stazione Ferroviaria di Trebisacce che, come già avvenuto a Rocca Imperiale e Amendolara, viene adeguata ai nuovi standard di sicurezza e alle mutate esigenze della rete trasportistica moderna. I lavori attualmente in corso, secondo quanto ha rivelato il sindaco Franco Mundo, prevedono la realizzazione di un sottopasso che, partendo dall'interno della stazione, porta ai binari e inoltre l'eliminazione del terzo binario e l'adeguamento dei due binari rimanenti e degli spazi a disposizione. Si tratta, in pratica degli stessi lavori che saranno realizzati anche nelle altre stazioni al fine di rendere più agevole l'accesso ai treni. Ma quali treni? Appena circolata la notizia sul web, molti cittadini, considerato che oggi su questi binari passano solo 2 treni al giorno, hanno infatti parlato di lavori inutili e di soldi sprecati. In realtà non è proprio così perché, anche se dovremo aspettare ancora qualche anno, sulla linea jonica torneranno a sferagliare i treni e questa volta, pare, non le solite e patetiche littori-

ne, ma i treni veloci e a lunga percorrenza, tra cui il mitico e indimenticato Crotono-Milano. E allora, in attesa del ripristino dei treni, si lavora alacremente per recuperare il tempo perduto e per consentire anche alle popolazioni della fascia jonica di salire finalmente sui treni veloci (frecce) e a lunga percorrenza. Per realizzare questo progetto RFI (rete ferroviaria italiana), d'intesa con la regione Calabria, ha varato un massiccio piano di investimenti che riguarda tutta la linea jonica che va da Metaponto a Reggio Calabria, che sarà tutta elettrificata, con una drastica riduzione dei passaggi a livello e consolidata in modo da poter ospitare i treni veloci. Per quanto riguarda l'elettrificazione e l'adeguamento del tratto Sibari-Corigliano-Rossano-Crotone-Catanzaro-Lido (la linea Taranto-Metaponto-Sibari-Cosenza è già elettrificata) c'è un investimento di 500 milioni di euro ed i lavori sono già in corso (<http://sibarinet.it/index.php/notizie/18-attualita/16404-ripartira-finalmente-il-milano-crotone>). E anche i lavori che si eseguono con finanziamenti singoli nelle altre stazioni rientrano nel progetto più complessivo che dovrà essere completato entro il 2020. Che sono, del resto, due anni se si pensa ai tanti anni che abbiamo alle spalle durante i quali abbiamo assistito a una lenta e inesorabile moria di treni? Per la verità, oltre ai lavori alla stazione lo stesso primo cittadino ha assicurato che sarà eliminato anche il passaggio a livello che sorge a pochi passi, che rappresenta una grave e scomoda barriera architettonica e una brutta strozzatura del traffico urbano. Questa cosa sembra un po' più complicata perché un tempo il progetto era stato accantonato in quanto, si disse, con lo scavo si andrebbe sotto il livello del mare, ma anche a questo problema, se si considera che oggi si fanno gallerie nelle profondità del mare, si possono trovare soluzioni tecniche adeguate. Sarebbe veramente l'inizio di un nuovo giorno per una cittadina moderna come Trebisacce che è letteralmente tagliata in due da una linea ferrata che, se non viene adeguata a standard dignitosi, forse sarebbe meglio eliminare del tutto.

Pino La Rocca

IN CALABRIA, A VILLAPIANA, SI SVOLGERÀ LA PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA GIOVANE POESIA ITALIANA AL FEMMINILE

Villapiana, 30/06/2018—

Sabato 30 giugno e domenica 1 luglio, con inizio alle ore 21, la giovane poesia italiana al femminile sarà protagonista nel centro storico di Villapiana.

La prima edizione del festival della **Kultazione – Festival di poesia italiana al femmi-**

KULTAZIONE
La poesia il libro La voce 2018
Prima Edizione

Festival di poesia italiana al femminile
Poetesse nate a partire dal 1990:
Ilaria Caffio, Clery Celeste, Maria Girardi,
Giulia Martini, Eleonora Rimolo.

VILLAPIANA (CS) Centro Storico
30 GIUGNO - 1 LUGLIO 2018

PROGRAMMA

Sabato 30 Giugno
Ore 21.00 - Apertura del Festival di poesia italiana al femminile con i Saluti dell'Assessore al Turismo, Maria Celeste e del Sindaco di Villapiana Paolo Marabelli.
Ore 21.15 - Conversazione di Pino Corbo con la poetessa Ilaria Caffio.
Ore 21.40 - Conversazione di Pino Corbo con la poetessa Clery Celeste.
Ore 22.00 - Conversazione di Maria Celio con la poetessa Giulia Martini.
Ore 22.30 - Chiusura della prima giornata del Festival di poesia italiana al femminile, da parte del Sindaco di Villapiana Paolo Marabelli.

Domenica 1 Luglio
Ore 21.00 - Apertura della seconda giornata del Festival dell'Assessore al Turismo, Maria Celeste e del Sindaco di Villapiana Paolo Marabelli.
Ore 21.15 - Conversazione di Gianfranco Ferrero con la poetessa Eleonora Rimolo.
Ore 21.40 - Conversazione di Laura Gauthier con la poetessa Maria Celeste.
Ore 22.00 - Conversazione di Pino Corbo con la poetessa Ilaria Caffio.
Ore 22.30 - Chiusura della prima edizione del Festival di poesia italiana al femminile, da parte del Sindaco di Villapiana Paolo Marabelli.

Palco benefico: nel corso della serata leggeranno poesie. I lavori del Festival saranno ospitati dalla Poesia Italiana di Villapiana. Performance di Nopy Pirella in Compagnia Teatrale "Villapiana 2007".

www.macaboreditore.it - www.kultazione.it
Informazioni: macaboreditore@libero.it - Tel. 399 6411 603

nile. Poetesse nate a partire dal 1990 (www.kultazione.it) è organizzata da Macabor Editore con il patrocinio del comune di Villapiana (CS).

Cinque sono le giovani poetesse protagoniste quest'anno: Ilaria Caffio, Clery Celeste, Maria Girardi, Giulia Martini, Eleonora Rimolo. Insieme a loro due ospiti importanti: la poetessa francese Laure Gauthier e il poeta e critico milanese Marco Vitale.

È prevista, inoltre, la partecipazione di Marta Celio, Pino Corbo, Gianni Mazzei, Gabriella Serrone, Emilia Sirangelo e Mara Venuto.

Saranno due giorni in cui il bellissimo centro storico villapianese diventerà lo scenario perfetto per sottolineare il valore della giovane poesia italiana del nostro tempo.

Sabato 30 giugno alle ore 21 il Festival sarà aperto dall'Assessore al Turismo Stefania Celeste e dal sindaco di Villapiana Paolo Montalti.

Successivamente Mara Venuto, Pino Corbo, Gianni Mazzei, Marta Celio ed Emilia Sirangelo converseranno rispettivamente con le giovani poetesse Ilaria Caffio, Clery Celeste, Maria Girardi, Giulia Martini, Eleonora Rimolo.

Tutte le conversazioni saranno precedute da una performance realizzata da Rosy Parrotta e la Compagnia Teatrale "Khoreia 2000" ispirata dai libri delle giovani protagoniste.

Nel programma di domenica 1 luglio sono previste le conversazioni di Gabriella Serrone con la poetessa francese Laure Gauthier, quella di Bonifacio Vincenzi con il poeta Marco Vitale; le relative performances di Rosy Parrotta e la Compagnia Teatrale "Khoreia 2000"; la lettura di alcune poesie da parte di Placido Bonifacio.

La seconda parte della serata sarà caratterizzata da una Conversazione/ Reading tra le poetesse Ilaria Caffio, Clery Celeste, Maria Girardi, Giulia Martini ed Eleonora Rimolo. Alla fine della serata il Sindaco di Villapiana Paolo Montalti chiuderà ufficialmente la prima edizione del Festival.

I tempi della **Kultazione – Festival di poesia italiana al femminile. Poetesse nate a partire dal 1990** saranno dettati dalla Voce guida dell'ideatore e direttore artistico del Festival, Bonifacio Vincenzi.

KULTAZIONE—www.kultazione.it

RIAPRIRE AL PIÙ PRESTO DIABETOLOGIA

Trebisacce, 15/06/2018— Sono circa 2 anni (ottobre 2016) che presso il Poliambulatorio del Distretto Sanitario "Jonio Nord" di Trebisacce, dopo il pensionamento del dottor Antonino Staglianò, manca lo Specialista di Diabetologia e molte delle attrezzature presenti sono guaste da tempo. A denunciare queste gravi carenze è stata il Sindacato CISL FP che, attraverso una PEC indirizzata all'Asp Cosentina sottoscritta dai Delegati Sindacali Antonio Ramundo e Domenico Pucci, ha sollecitato il doveroso interessamento del Diggì Mauro

e dei suoi più stretti collaboratori, affinché venga risolto finalmente un problema che sta diventando non più sostenibile per i pazienti affetti da diabete. «Si fa presente – scrivono Pucci e Ramundo – che nei paesi dell'Alto Jonio ci sono 3mila pazienti diabetici che annualmente eseguono visite specialistiche per ottenere gli ausili necessari (siringhe, aghi...) e per aggiornare il piano terapeutico dei farmaci. Pazienti che, perdurando la chiusura dell'Ambulatorio di Diabetologia di Trebisacce, sono costretti a rivolgersi, a costo di gravi disagi, a strutture private convenzionate, oppure a strutture esistenti nella vicina Basilicata che così lucra sulle carenze della nostra Azienda Sanitaria». Oltre a questo grave problema, divenuto ormai cronico, i due sindacalisti della Cisl Fp segnalano il guasto, da oltre tre mesi, della "lampada a fessura" utilizzata nell'Ambulatorio di Oculistica, la qual cosa impedisce agli Specialisti di operare ed ai pazienti di usufruire di visite ed esami prenotati da tempo immemore». Oltre alla "lampada a fessura" in avaria, secondo i due delegati sindacali, ci sono altre apparecchiature medicali guaste, come il sistema RX multidisciplinare di cui è dotata la Radiologia e altre attrezzature di servizio in avaria da tempo come l'autoclave degli Ambulatori di Chirurgia e Odontoiatria. «Nel ringraziare per il ripristino dell'Ambulatorio di Diabetologia di Cassano Jonio – scrivono in conclusione i due sindacalisti della Cisl FP – si sollecitano le SS.LL. ad intervenire con urgenza per risolvere i suddetti problemi e per dare corso alle formalità necessarie per la riapertura del "Chidichimo" come Ospe-

dale di Zona Disagiata prevista dal Decreto Commissariale e sancito dal Consiglio di Stato».

Pino La Rocca

"PORTE APERTE: VILLAPIANA CHE ACCOGLIE – PRIMA EDIZIONE

Il Comune di Villapiana e l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS celebrano la Giornata Mondiale del Rifugiato in programma martedì 26 giugno a partire dalle ore 18.00 nel Centro Storico di Villapiana..

Villapiana, 25/06/2018/ - Il comune di Villapiana, aderendo alla rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) ha scelto di aprire le proprie porte all'accoglienza e all'integrazione per coloro che sono alla ricerca di un luogo dove ricominciare a vivere e a nutrire speranza per il domani. Per testimoniare questa scelta, per vivere questa esperienza in empatia con tutto il territorio, il comune di Villapiana (ente titolare del progetto SPRAR), e l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS (ente gestore del progetto SPRAR), hanno deciso di celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato nell'ambito dell'evento "Porte Aperte: Villapiana che accoglie", un appuntamento finalizzato ad offrire a tutta la comunità e ai beneficiari del progetto l'occasione di incontrarsi e conoscersi, condividendo un momento culturale e di convivialità, per scoprire insieme come ciò che unisce i popoli sia molto più di ciò che li divide. Chi è il migrante? Da dove viene? Cosa cerca? Perché fugge dalla propria casa? Cosa spinge uomini, donne e bambini ad intraprendere viaggi che spesso hanno tragici epiloghi? Per rispondere a queste domande gli organizzatori hanno deciso di invertire i ruoli dell'accoglienza. Questa volta saranno infatti i beneficiari del progetto ad accogliere la cittadinanza e a raccontarsi. Lo faranno attraverso due mostre, una fotografica e una legata al disegno. Le opere, frutto del lavoro dei beneficiari dei progetti appartenenti al Coordinamento Provinciale SPRAR Cosenza, saranno visitabili presso la sede del progetto SPRAR di Villapiana, sita nello stupendo centro storico del paese, in piazza Rodolfo Ettore. Sempre all'interno dello storico edificio, sarà possibile assistere alla proiezione del cortometraggio "Non sono razzista ma...", nato dalla collaborazione tra attori, professionisti e amatori, del territorio e alcuni beneficiari del progetto SPRAR, mentre i più piccoli potranno partecipare al laboratorio creativo "Costruiamo insieme la nostra fiaba!". Non mancheranno momenti di comunione culinaria grazie all'esperienza del Fusion Food, che permetterà, a tutti coloro che parteciperanno, sia di scoprire i sapori inediti della cucina etnica, forte di gusti e fragranze esotiche ed evocative, sia di gustare le pietanze made in Italy frutto della creatività delle associazioni partner dell'evento, in un connubio culinario che propone anche a tavola il valore del meticcio culturale. Ad allietare ulteriormente quello che sarà un momento di festa, contribuirà, con l'incanto delle proprie note jazz e del DJ-set, Danilo Peticaro, artista capace di creare legami emozionali attraverso la musica. Il Comune di Villapiana e l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS, in collaborazione col Servizio Centrale SPRAR, e in partenariato con il Coordinamento Provinciale SPRAR Cosenza e la Cooperativa Sociale Le Nove Lune ONLUS, danno dunque appuntamento a tutto l'Alto Jonio Cosentino per un evento, la cui valenza si fa forte di un messaggio tanto chiaro, quanto univoco: imparando a conoscerne la realtà, complessa, spesso volutamente mal raccontata della migrazione, le distanze concettuali si annullano.

Pino La Rocca

